

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

LIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

<b>INDICE</b>	<b>PAG.</b>		<b>PAG.</b>
<b>Congedi :</b>			
PRESIDENTE . . . . .	668		
<b>Comunicazione del Presidente :</b>			
PRESIDENTE . . . . .	668		
<b>Sull'ordine dei lavori :</b>			
PRESIDENTE . . . . .	668, 669		
FALETRA . . . . .	669		
RESTIVO . . . . .	669		
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>			
Autorizzazione alla spesa di 200 milioni di lire per il finanziamento del Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1876) . . . . .	669		
PRESIDENTE . . . . .	669, 670, 673, 674, 676, 677		
	678		
FALETRA . . . . .	670, 674, 675, 676, 677, 678		
ALBERTINI . . . . .	671, 672, 673		
TERRAGNI . . . . .	671, 673, 674, 676, 677		
ZUGNO . . . . .	671, 672, 675, 676, 677		
BIMA . . . . .	672, 677		
NAPOLITANO FRANCESCO . . . . .	672, 674		
PIGNI . . . . .	672		
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	674, 675, 676, 677		
<b>Comunicazioni del Ministro delle finanze :</b>			
PRESIDENTE . . . . .	678, 679		
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	678		
FALETRA . . . . .	678		
RAFFAELLI . . . . .	678		
		<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>	
		Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al comune di Roma per il potenziamento della rete autofilotraviaria in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche. (1900) . . . . .	679
		PRESIDENTE . . . . .	679, 680, 681, 682, 683, 686, 687, 688
		BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .	679, 682, 684, 688
		TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	680, 681, 684, 685, 686, 688
		RAFFAELLI . . . . .	680, 681, 682, 683, 685, 686, 688
		CURTI AURELIO . . . . .	681, 682, 686
		TERRAGNI . . . . .	683
		SULLO . . . . .	683, 685, 686, 688
		TREBBI . . . . .	683, 688
		RESTIVO . . . . .	684
		FALETRA . . . . .	686
		Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644 e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1927) . . . . .	688
		PRESIDENTE . . . . .	688
		FALETRA . . . . .	688
		PASSONIC . . . . .	688

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):	
Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie. ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ). (1933)	688
PRESIDENTE . . . . .	688, 689, 690, 691
NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i> . . . . .	689, 690
SULLO . . . . .	689, 690
PASSONI . . . . .	689
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	689, 690, 691
RESTIVO . . . . .	690, 691
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	691

### La seduta comincia alle 9,50.

ANGELINO PAOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(*È approvato*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunicò che sono in congedo i deputati: Giglia e Longoni.

### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Mi corre anzitutto l'obbligo di avvertire i componenti della Commissione che oggi pomeriggio alle ore 16,30 il Presidente della Camera, onorevole Leone, terrà la commemorazione del centenario dello sbarco dei Mille, commemorazione che verrà tenuta in aula.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Debbo ora richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla lettera con cui l'onorevole Leone, Presidente della Camera, porta a nostra conoscenza ciò che è stato deciso nella riunione dei Presidenti di gruppo nella giornata di venerdì 6 maggio ai fini dello snellimento della discussione dei bilanci.

In pratica viene ribadito — mi pare — quanto già stabilito per la discussione dei bilanci lo scorso anno, cioè i seguenti punti:

1°) Per la discussione in assemblea di ciascuno stato di previsione, sarà stabilito un

limite di tempo entro il quale il relativo disegno di legge deve essere discusso e approvato;

2°) Il tempo come sopra fissato sarà ripartito tra i vari gruppi in proporzione alla rispettiva entità, previa determinazione del numero degli oratori che potranno intervenire nel dibattito;

3°) Le convocazioni delle Commissioni per l'esame preliminare dei bilanci, sono inviate a tutti i deputati indistintamente, per consentire ad ognuno di intervenire in commissioni diverse da quella di appartenenza (senza, naturalmente, diritto a voto);

4°) In Commissione possono essere presentati, illustrati e votati ordini del giorno fino al momento della replica del Ministro, con l'intesa che:

a) gli ordini del giorno accolti dal Governo non sono posti in votazione;

b) gli ordini del giorno accettati come raccomandazione sono posti ai voti se lo richiede il presentatore;

c) gli ordini del giorno non accettati dal Governo possono essere posti ai voti su richiesta del presentatore;

d) gli ordini del giorno accolti parzialmente, seguono le regole su riferite per le parti rispettivamente accettate e non accettate;

e) gli ordini del giorno respinti e non accolti (e anche, quindi, quelli accolti come raccomandazione ma per i quali non sia stato chiesto il voto) possono essere ripresentati in assemblea con la firma di un presidente di gruppo o di 10 deputati.

5°) Degli interventi in Commissione e dell'esame degli ordini del giorno è redatto un resoconto stenografico da allegare alla relazione per l'assemblea.

Poi, con nota allegata, il Direttore generale delle Commissioni significa che:

Alla lettera del Presidente della Camera va aggiunto a titolo di istruzione interna, quanto segue:

a) i resoconti stenografici delle discussioni in Commissione, debbono recare in calce un indice degli ordini del giorno presentati, svolti, non svolti, accolti, accettati come raccomandazione, votati, non votati, approvati o respinti;

b) i resoconti debbono rilevare il dibattito successivo allo svolgimento della relazione;

c) fra l'ultima seduta della commissione e l'inizio del dibattito in aula, trascorreranno — di norma — almeno dieci giorni che rappresentano il minimo necessario per la stampa del resoconto (48 ore per la stenografia; 24 ore per la correzione del manoscritto; 48 ore per la

composizione in tipografia; 4 giorni per la correzione delle bozze da parte dei deputati e del segretario; 24 ore per il ricupero degli eventuali giorni festivi.

Debbo dire che avrei, grosso modo, formulato un programma secondo il quale si inizierebbe la discussione del bilancio, con la esposizione preliminare dei relatori il giorno di martedì 17 corrente mese; la discussione seguirebbe poi nei giorni successivi.

FALETRA. In linea di massima sono d'accordo col calendario che l'onorevole Presidente ha tracciato, debbo però far osservare che il termine di 10 giorni non è tassativo e che, quindi, il termine può venire abbreviato. Mi rendo anche conto che vi è di mezzo un giorno festivo ma è da notare che noi abbiamo un obbligo verso i due rami del Parlamento, quello di concludere l'esame presto perché, se non discutiamo i bilanci finanziari, non possono essere discussi gli altri bilanci. Prego quindi — pur essendo d'accordo con tutto l'andamento del calendario previsto dall'onorevole Presidente — di voler concordare con il Presidente della Camera una abbreviazione del termine, portandolo da 10 a 7 giorni.

PRESIDENTE. Mi accorderò con la Presidenza della Camera.

RESTIVO. Sono dell'opinione che i programmi — se vogliono essere rispettati — debbono essere realistici. Dobbiamo consentire al dibattito un minimo di respiro che rifletta anche il valore del dibattito stesso.

Debbo inoltre ricordare che forse, tanto io che l'onorevole Faletra, saremo impegnati, il giorno 27 maggio, in Sicilia ove si preannuncia una visita del Capo dello Stato per le celebrazioni dell'unità d'Italia.

Sono quindi d'avviso che il termine del 30 maggio sia il più realistico anche in rapporto alla esigenza di far presto.

PRESIDENTE. Dobbiamo anche vedere quale è il calendario della Camera. Penso, comunque, che potrebbe venire anticipata per venerdì 13 maggio la prima relazione, quella relativa all'entrata, e per martedì 17 maggio l'altra relazione sulle spese del Ministero del tesoro.

RESTIVO. Stabilirei martedì pomeriggio per avere la possibilità di venire dalle nostre sedi.

PRESIDENTE. Fisserei la seduta di martedì per il pomeriggio alle ore 17; poi le sedute continuerebbero fino ad esaurimento.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di 200 milioni di lire per il finanziamento del Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1876).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di 200 milioni di lire per il finanziamento del Fondo per la attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività ».

Il disegno di legge in esame è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Si tratta di un provvedimento di cui era relatore il Presidente onorevole Martinelli, al quale, a nome della Commissione mando gli auguri migliori per un ottimo lavoro nella sua nuova attività insieme ai ringraziamenti per quanto ha fatto in mezzo a noi; e, di conseguenza, ho creduto bene di subentrargli come relatore.

Il provvedimento viene a noi dopo essere stato approvato dal Senato.

Nella relazione che accompagnava il provvedimento stesso al Senato, si fa un breve riferimento alla origine di questo Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività, istituito con legge 31 luglio 1954, n. 626, programmi aventi per oggetto il miglioramento delle ricerche produttive, con particolare riguardo alla più razionale utilizzazione della mano d'opera, al perfezionamento del lavoro ed alla valorizzazione del fattore umano nelle imprese.

Detto Fondo venne alimentato inizialmente con lo stanziamento di 2.700 milioni di lire rappresentante una quota del controvalore in lire di 22 milioni di dollari assegnati all'Italia dal Governo degli Stati Uniti per il raggiungimento delle finalità più sopra indicate, e, successivamente, con leggi 5 marzo 1957, n. 105 e 21 marzo 1958, n. 288 per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 con apporti diretti da parte dell'Erario dello Stato che erogò lire 200 milioni per l'esercizio 1956-57 e lire 400 milioni per gli esercizi 1957-58 e 1958-59.

L'attuale situazione del Fondo è delle più precarie. Tanto si presume dalla discussione svolta al Senato dove l'argomento è stato sviscerato con sufficiente ampiezza.

Fu, in quella sede, chiesta notizia delle attività svolte dal Fondo e della sua attività; si tentò, cioè di affrontare una discussione di

merito che si concluse con l'intervento di alcuni senatori i quali riconobbero il lavoro svolto dal Fondo stesso ma sollevando, per altro, critiche più o meno marginali, più o meno fondate ma, comunque, tali da far sì che si concorresse da parte di tutti, a questa soluzione. Il provvedimento che chiede al Parlamento di stanziare lire 200 milioni di lire potrebbe essere chiamato di sanatoria in quanto tende a sanare una situazione debitoria del Fondo verso i suoi dipendenti; pagare, cioè, arretrati di retribuzioni.

Per quanto riguarda, invece, la continuazione della attività del Fondo è stato osservato che si dovrebbe, nel caso, provvedere con nuova legge formale con la quale fossero meglio chiariti gli scopi del Fondo stesso e fosse sottoposto l'Ente al controllo normale che gli Enti ausiliari, alimentati quasi interamente dallo Stato, dovrebbero di norma, sopportare, quindi: vigilanza di un ministro responsabile, controllo della Corte dei conti. È, questa, però, materia che dovrà essere trattata se ed in quanto si riterrà opportuno mantenere in vita il Fondo stesso che, in caso affermativo, dovrà avere una sistemazione organica che ne disciplini e ne controlli l'attività.

Attualmente siamo dinanzi a un provvedimento limitato a sanare una situazione debitoria non più a lungo sopportabile, situazione estrema che, alla fine indusse il Senato ad approvare il provvedimento non senza però sottolineare, come volle, in un ordine del giorno, le idee più sopra esposte, a valere per il futuro. Tale ordine del giorno fu accolto dal Governo.

Dirò ora, per notizia, cosa il Fondo ha fatto, come risulta da un riassunto della attività svolta dal Comitato per la produttività, dal 1952 al 1958 che mi è stato fornito.

Ritengo che possiamo semplicemente scorrere l'indice così da vedere quali sono state le principali attività del Fondo:

formazione e addestramento per tecnici e consulenti in materia di organizzazione produttivistica; sono stati tenuti una serie di corsi in numerose località elencate nel riassunto con lunga enumerazione e con l'indicazione del numero dei docenti, dei discenti che hanno partecipato ad ogni corso, dei discenti provenienti dalla amministrazione dello Stato, dei discenti provenienti dalle libere professioni, dagli uditori, dai borsisti; formazione e addestramento su materie turistiche per dirigenti e quadri intermedi; corsi di formazione dei quadri della pubblica amministrazione; attività consulenziali; attività varie realizzate nei centri provinciali per la

produttività (per l'industria sono stati costituiti gruppi di lavoro e circoli di azione dimostrativa eccetera, così pure si è fatto per l'agricoltura e per il commercio); partecipazioni ad attività internazionali; elaborazione di un progetto riguardante la Sardegna per esperimenti di sviluppo economico integrato; servizio per il reperimento di esperti italiani per l'assistenza tecnica dell'ONU e dell'UNESCO; missioni di terzi paesi in Italia; attività nel settore audiovisivo, programmazione didattica e informativa.

Accanto ad ognuna delle rubriche da me ora indicate vi è la descrizione delle località, del tempo e dei modi in cui queste attività sono state sviluppate.

Comunque se sia bene o meno che queste attività vengano continuate e l'esame sul luogo ove esse vengono spiegate, è argomento che potrà formare oggetto di discussione nel caso in cui il Governo o il Parlamento — perché potrebbero sorgere iniziative parlamentari al riguardo — ritenessero di sottoporre alla nostra attenzione il problema del mantenimento in vita del Fondo. Oggi si intende far solo fronte ad una situazione debitoria da sanare, situazione determinata soprattutto da residui di paghe e salari a dipendenti.

FALETRA. Mi pare che vi siano state anche certe sottrazioni di fondi!

PRESIDENTE. È notizia che ho appreso dai giornali e che mi ha lasciato perplesso. Se ben ricordo è stata una sottrazione di circa 80 milioni.

È questo un incidente che, se mai, rende ancora più precarie le condizioni dell'Ente.

La questione sarà ora in mano al Magistrato penale il quale vedrà di punire se non di reperire, le somme sottratte.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Noi ci troviamo di fronte a un provvedimento su cui dobbiamo attentamente riflettere, prima di passare alla discussione degli articoli e all'eventuale approvazione. Non starò qui a ripetere tutte le considerazioni fatte dai colleghi del Senato su questo argomento. Si parte però da una considerazione assai seria: questo istituto aveva all'inizio una grande autonomia, perché veniva finanziato con i fondi ricavati dai doni americani; una volta che è passato sotto la vigilanza del Tesoro, è bene che si sappia con precisione quali ne siano gli scopi, quali gli indirizzi, che cosa se ne debba fare.

Su come ha funzionato l'istituto si sono pronunciati in maniera sfavorevole, signor Presidente, tutti i senatori che se ne sono occupati nella loro commissione, ad eccezione

del senatore Trabucchi, il quale, per altro, in definitiva ha espresso un giudizio positivo solo in relazione a quello che potrebbe essere l'istituto se fosse amministrato da uomini migliori. Almeno così si dice. Il che dimostra che tutto dipende dagli uomini che sono a capo e che tutte le organizzazioni funzionano bene quando non sono pletoriche. In sostanza, quindi, anche il senatore Trabucchi, che è favorevole a tenere in vita l'istituto, ha delle perplessità sul modo come è amministrato.

La discussione nella competente Commissione del Senato si è conclusa con un ordine del giorno che impegnava il Governo a prendere in esame le funzioni dell'istituto, a riferirne al Parlamento entro due mesi con idonee proposte di legge, e a non dare affidamento su nuovi finanziamenti a favore dell'istituto stesso nel frattempo.

A questo punto noi non possiamo andare avanti nella nostra discussione. Sono passati sei mesi e il rappresentante del Governo, venendo qua, avrebbe dovuto preparare la relazione sull'attività svolta dal Comitato nazionale per la produttività e avrebbe dovuto già esser pronto con le proposte per la sistemazione del comitato stesso. Quando noi avremo questa relazione e queste proposte, potremo andare avanti nella nostra discussione e, accantonato il passato, vedere quello che c'è da fare per il futuro. Tanto più, ripeto — e non voglio farne oggetto di discussione, perché la cosa è all'esame della magistratura — che già c'è stata una sottrazione di fondi di ben 88 milioni su 200. Perciò possiamo ben dire di trovarci di fronte a una grossa responsabilità, che non possiamo assumere prima di avere dal Governo una completa relazione. A mio parere nelle attuali circostanze non possiamo prendere in esame questo disegno di legge e dobbiamo per lo meno sospenderne la discussione.

ALBERTINI. A nome del gruppo socialista, dichiaro che ci associamo alle conclusioni dell'onorevole Faletta.

TERRAGNI. L'eccezione formulata al Senato appare fondata. Se si autorizza la spesa per dar luogo alla effettiva liquidazione di un organismo superato nel tempo, allora la decisione ha un senso e una portata definitiva. Ma se invece autorizziamo la spesa per un fabbisogno determinato (non importa se al 31 dicembre 1959 o al 30 giugno 1960), noi finiamo per avallare la tesi che questo organismo ha una ragione d'essere e di continuare, anche in quelle condizioni di carenza e di critica che sono state rilevate al Senato. Ho l'impressione che questa sia una

delle croste del dopoguerra e siccome la guerra è finita da un pezzo, le croste devono essere drasticamente tagliate!

D'altra parte, quelle attività che il Presidente della nostra commissione ci ha illustrato, non potrebbero rientrare nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione? La competenza del Ministero della pubblica istruzione va dalla scuola elementare all'università e può quindi comprendere qualunque attività, sia che rientri nelle discipline classiche umanistiche, sia nelle discipline che interessano l'attività specifica necessaria per adire a posti di lavoro. Perché, o si tratti di un'attività accidentale postbellica destinata a cessare allorché i corsi di istruzione normali siano sufficienti a preparare i cittadini a ogni carriera di lavoro, o esista anche attualmente una carenza nella istruzione pubblica che non permetta ai cittadini di adire in qualche settore di lavoro, è sempre il Ministero della pubblica istruzione che dovrà provvedere con delle scuole idonee, onde qualunque posto di lavoro abbia una sua preparazione scolastica, tecnica, che permetta ad ogni cittadino di trovare nella scuola, in tutte le sue multiformi manifestazioni, la sua preparazione per la vita civile.

Non condivido quindi la drastica impostazione dei colleghi dell'opposizione, ma ritengo che il nostro senso di responsabilità e la nostra sensibilità ci consentano di chiedere che l'attività svolta dal Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività sia inserita nei normali corsi scolastici, qualora sia complementare a quella già svolta nelle scuole; oppure che venga a cessare in questa forma, qualora i normali corsi scolastici provvedano già alla necessaria preparazione.

ZUGNO. Non mi voglio pronunciare sulla necessità e opportunità di mantenere in vita e di far proseguire l'attività del Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività. È certo però che questo istituto ha assolto in momenti particolari, in periodi di riconversione industriale, una necessaria funzione d'impostazione dei problemi produttivistici; ha assolto a compiti indubbiamente importanti quando l'economia italiana doveva mettersi sul piano competitivo con quella di altri paesi. Non so però se oggi questa attività si renda ancora necessaria o, comunque, necessaria nella forma in cui è stata finora svolta. In linea generale propendo per l'inserimento di questa attività negli organi normali della pubblica amministrazione: non vedo con simpatia la costituzione

zione di fondi separati, distinti, con gestione autonoma e all'infuori di quelli che sono i controlli caratteristici e pubblici dello Stato.

Ma in verità questo Fondo ha lavorato, per suo conto, e inoltre dei cittadini hanno esplicitato delle attività e vantano dei crediti nei suoi confronti. La mia proposta di autorizzare la spesa non mette in discussione il problema dell'eventuale prosecuzione dell'attività del Fondo, ma intende soltanto dare la possibilità di pagare coloro che hanno svolto un lavoro.

Si dice che ci sono state delle disonestà. Se ci sono state, devono ricevere la giusta sanzione, ma ciò non vuol dire che coloro che hanno lavorato in modo regolare...

ALBERTINI. Se non c'era l'autorizzazione al prosieguo dell'attività del Fondo, come potevano lavorare regolarmente?

ZUGNO. Ma se si dice che lo stanziamento ha il solo scopo di pagare i debiti nei confronti di coloro che hanno lavorato (ed è stata elencata tutta una serie di studi, di corsi, e quindi probabilmente ci sono dei professionisti privati, dei professori che li hanno svolti), è possibile che noi chiudiamo gli occhi, diciamo di non andare avanti, e che, quindi, i creditori se la vedano direttamente con il Fondo? Al fine di dare una risoluzione ai rapporti che il Fondo ha nei confronti di coloro che hanno svolto degli incarichi, mi pare che lo stanziamento debba essere approvato. Mi riservo però ogni giudizio sull'opportunità o meno della continuazione del fondo.

BIMA. La relazione che è stata svolta su questo provvedimento lascia adito a molte perplessità, soprattutto sull'attuale, e quindi anche sulla futura, funzione del Fondo. Noi auspichiamo che le funzioni degli organismi che sfuggono ai normali controlli dello Stato siano assunte — come bene ha detto l'onorevole Zugno — dagli organi della pubblica amministrazione; a meno che determinati organismi — i quali hanno già dato delle serie determinazioni per quanto riguarda la loro effettiva capacità di assolvere a delle necessità della vita economica moderna — siano in grado di rispondere meglio a particolari esigenze. Per cui a me pare che — quanto meno — noi dovremo studiare un testo che dia o un assetto definitivo all'istituto o non lasci adito per il futuro a nuovi debiti e disavanzi. Il provvedimento, definito di sanatoria, deve essere di sanatoria a carattere definitivo, per cui l'attuale provvedimento finanziario non è disgiungibile dallo studio sulla sopravvivenza o meno dell'istituto. Propongo di dare incarico al relatore di presentarci un

testo articolato in modo da soddisfare queste considerazioni.

NAPOLITANO FRANCESCO. Il dibattito sulla funzione e sull'opportunità di questo istituto si potrà svolgere dopo che il Governo avrà aderito all'invito del Senato, proposto con un preciso ordine del giorno. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, noi dobbiamo prenderlo in considerazione ed eventualmente approvarlo: il secondo capoverso dell'articolo 1 fa esplicito riferimento alla legge 31 luglio 1954, n. 626, la quale prevede i programmi di assistenza tecnica e di produttività. Noi dobbiamo far fronte a quanto previsto dalla legge. Successivamente la commissione potrà proporre un ordine del giorno, alla stregua di quello del Senato, e invitare il Governo a riferire in merito: sulle comunicazioni del Governo si potrà iniziare un dibattito.

IGNI. Vorrei far presente come la commissione del Senato abbia votato all'unanimità un ordine del giorno, accettato anche dal Governo, che dovrebbe stroncare ogni tipo di discussione. A meno che gli ordini del giorno non abbiano solo un effetto formale. L'ordine del giorno del Senato è estremamente chiaro ed impegnava il Governo a riferire entro due mesi. Dalla data del dibattito sono invece già passati sei mesi.

Sono del parere che i debiti fatti dovranno senza dubbio essere pagati. Però la serietà con cui dobbiamo deliberare ci impone di giudicare se diamo uno stanziamento di 200 milioni per la liquidazione definitiva dell'ente, oppure se ci limitiamo a sanare una situazione esistente, con la prospettiva di una ulteriore continuità.

Non possiamo che invitare il Governo a restare fedele all'impegno che doveva essere assolto entro due mesi, onde porre la nostra Commissione nella condizione di una decisione concreta. Se la commissione non vorrà tener conto di queste considerazioni, noi ci troveremo costretti, anche per l'impegno preso al Senato, a chiedere la discussione in aula del provvedimento. Il problema è aggravato anche dal fatto della ormai nota questione, di dominio pubblico, degli ammanchi di cassa verificatisi, per cui esiste la necessità di un giudizio definitivo da parte del Governo.

ZUGNO. Dall'ordine del giorno approvato all'unanimità al Senato si rileva invece che il disegno di legge in esame costituisce una questione completamente autonoma rispetto alla soluzione del problema generale, che è di tutt'altra natura. La questione dei due mesi,

poi, ha un'importanza relativa, tenuto conto di tante altre circostanze.

**PRESIDENTE.** In qualità di relatore, vorrei fare qualche osservazione. L'onorevole Zugno ha esposto l'osservazione principale che anch'io volevo fare e quindi mi rimetto a quanto da lui detto. L'onorevole Albertini ha fatto notare, in una interruzione, che in mancanza di stanziamenti il Fondo non poteva continuare ad assumere impegni...

**ALBERTINI.** Ho detto: « come poteva essere regolare ».

**PRESIDENTE.** L'operato del Fondo — che è stato esposto ampiamente al Governo — trova in certo senso una giustificazione nel fatto che il 23 giugno 1959, cioè circa un anno fa, il Governo ha presentato un disegno di legge col quale intendeva provvedere all'erogazione di 200 milioni. La presentazione del disegno di legge poteva far ritenere molto probabile, se non acquisito, lo stanziamento.

Per quanto riguarda l'obiezione principale che è stata sollevata, cioè lo specifico richiamo all'ordine del giorno del Senato, condivido il parere espresso dall'onorevole Zugno, facendo notare che, nella successione dei tempi della discussione avvenuta al Senato, prima si è approvato il disegno di legge e poi l'ordine del giorno. Ci sono state quindi due considerazioni diverse: una a valere per il passato, l'altra imperativa per il futuro. Nell'ordine del giorno del Senato in sostanza si dice: prima di autorizzare nuovi stanziamenti, dobbiamo sapere che cosa si vuol fare di questo istituto; qualora non sia possibile farlo continuare, lo si liquida; ulteriori stanziamenti possiamo darli solo a ragion veduta. Ma la discussione è stata concorde nel ritenere di dover sanare la situazione arretrata.

Il problema dei due mesi non è pregiudiziale, perchè a sua volta legato a un'altra pregiudiziale: approviamo la legge e quindi diamo due mesi di tempo. In certo senso, a legge non approvata, non trascorrono neppure i due mesi. L'altra interpretazione è « tirata », perchè l'impegno del Governo per il futuro è conseguente all'approvazione dell'attuale disegno di legge.

Approviamo quindi il disegno di legge e poi vedremo sul da farsi. Questa logica considerazione non possiamo collegarla al fatto se il Governo abbia riferito o meno entro due mesi. Se il Governo non ha ancora riferito, è forse perchè non ne ha avuto l'opportunità. Sono due questioni da tenere nettamente separate.

**TERRAGNI.** Vorrei un chiarimento alla dichiarazione del Presidente, il quale afferma

che questo disegno di legge riguarda un passato che si chiude. Se io avessi la coscienza, la convinzione che il provvedimento riguarda un passato che si chiude, non avrei ulteriori obiezioni circa l'autorizzazione alla spesa. Ma ho l'impressione che questo non è il passato che si chiude, bensì il precedente per il mantenimento in vita di organismi male amministrati (parlo in generale e non mi riferisco al furto di 88 milioni a danno del Fondo). Nella nostra deliberazione noi non possiamo fare a meno di rilevare che c'è stato chi, avendo la responsabilità dell'amministrazione di un Fondo, ha conferito incarichi al di là di 200 milioni.

Siamo in sede legislativa, quindi rappresentiamo tutta la Camera. I colleghi del Governo mi daranno cortesemente atto che in questa sede abbiamo responsabilità maggiori delle loro. Una nostra delibera a conforto di persone che hanno male amministrato un Fondo (ed è una realtà, indipendentemente dall'episodio del furto, che effettuare spese al di là degli stanziamenti costituisce una cattiva amministrazione), potrebbe far sperare su altre leggine, nel futuro, atte a sanare cattive amministrazioni. Questo è il nocciolo della questione.

**PRESIDENTE.** Mi sia permessa una chiarificazione. Ho ricordato nella mia premessa che il fondo è sorto in base alla legge del 1954, utilizzando soprattutto disponibilità di provenienza estera. Era uno di quei tanti comitati sorti ai margini del « fondo lire » per poter raggiungere certe finalità, particolarmente considerate da quelle autorità. Se andiamo a scorrere i finanziamenti dati al fondo, ci accorgiamo che fino al 1955-56 non è mai intervenuto il nostro erario, ma sono stati erogati sul « controvalore in dollari ». Poi, nel 1956-57, sono calati i finanziamenti concessi sul « controvalore in dollari » e, di fronte agli impegni presi dal Comitato per la produttività, si è avuta la prima somministrazione da parte dell'erario di 200 milioni. Nel 1957-58 i fondi del controvalore in dollari calano di 200 milioni e si ha un intervento di pari importo dello Stato, e così fino al 1958-59. Per il 1959-60 si è avuta qualche disponibilità sul fondo in controvalore dollari. D'ora in avanti, essendo esaurito quel fondo, sorge un problema del tutto nuovo. Se l'attività dovrà continuare, dovrà essere completamente alimentata dall'erario e non potranno più essere sufficienti (almeno esaminando i consuntivi precedenti) 200 milioni di lire: la quota dovrebbe essere aumentata, non dico fino a pareggiare l'anno di maggiore spesa, che è stato il 1956-57, ma

dovrebbe comunque essere superiore ai 200 milioni di cui si tratta.

È qui che sorge il problema che impegna la responsabilità politica nostra e del Governo.

Dinanzi alle domande se questo Fondo deve continuare ad esistere, nel quale caso dobbiamo migliorarlo, o se deve essere posto in liquidazione; se gli scopi che esso si prefigge sono tuttora validi; se il modo di amministrarlo è corretto o no; se abbiamo sufficienti elementi a garanzia; la Camera attende chiarimenti dal Governo anche per vedere, eventualmente, entro quali limiti sia possibile mantenere in vita il Fondo negli anni futuri, anche in considerazione del fatto che esso dovrà gravare quasi per intero sull'erario dello Stato.

L'erario soltanto, a partire dall'esercizio 1956-57 ha concorso con quote di 200 milioni per esercizio e ciò giustifica l'attesa, e quindi l'impostazione di una certa attività e di un certo bilancio di lire 200 milioni per l'esercizio che si sta per chiudere.

Ho anche avuto un quadro che spiega, dal punto di vista contabile, l'andamento delle cose.

Quanto alla questione di merito, il discorso rimane aperto e verrà fatto a tempo debito. Nel momento non possiamo dire se vi è stata una buona o una cattiva amministrazione; è cosa che potremo giudicare solo quando saremo a conoscenza di tutti gli elementi. Siamo di fronte a critiche, alcune fondate, altre meno fondate ma non vi è stata ancora una indagine ed è per questo che vorrei rivolgere un invito alla prudenza in certi giudizi pur dicendo chiaramente che certi avvenimenti come il furto del quale si è parlato, non soltanto ci lasciano perplessi ma ci muovono a sdegno!

TERRAGNI. Manifestano certe mancanze!

PRESIDENTE. Vi è una situazione che è andata avanti per anni e che si presenta come soluzione; dobbiamo vedere se in futuro si dovrà continuare.

Questo volevo dire per chiarezza.

FALETRA. Mi scusi l'onorevole Presidente se insisto sulla questione che non ho posto come pregiudiziale ma che, certamente, lo è, e che prospetto onde venga esaminata l'opportunità di discuterla proprio come pregiudiziale.

Ella, onorevole Presidente, vuol dividere il provvedimento in due tempi; il provvedimento a noi dinanzi che riguarda la sanatoria del passato e quello che riguarda l'impegno del Governo.

È cosa questa che è stata possibile al Senato ma oggi, dopo 6 mesi, ci troviamo di fronte alla necessità di conoscere prima quali sono gli impegni del Governo che riguardavano l'attività svolta dal Comitato nazionale per la produttività in sede centrale e locale e poi le proposte per garantire la continuazione o per procedere alla soppressione del Fondo.

Se non abbiamo questa chiara visione, non possiamo procedere. Il disegno di legge in esame, dovrà essere approvato trattandosi di sanatoria che riguarda stipendi che debbono essere pagati, ma dobbiamo sapere che cosa ha fatto il Governo, se ci presenta una relazione sulla attività svolta e se ha delle proposte da fare.

NAPOLITANO FRANCESCO. Può darsi che a queste domande vi sia una risposta nelle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Faletra non arrivi ad affermare che, poiché entro due mesi il Governo non ha presentato alcun provvedimento, non si debba approvare il provvedimento attuale.

FALETRA. È evidente che, se la impostazione che dà il Governo non è soddisfacente, nel senso che non rispetta lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno; non possiamo non prendere occasione da questo provvedimento per accelerarne la discussione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero innanzitutto richiamare l'attenzione della Commissione su una situazione formale incontestabile: allo stato delle cose non sussiste alcun impegno del Governo.

Dirò che è stato presentato dal Senato un ordine del giorno che avrebbe impegnato il Governo se avesse avuto il conforto dell'approvazione del disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento. Poiché il disegno di legge in questione è ancora tale, non è ancora divenuto legge, non può sorgere alcun impegno per il Governo.

Il Senato ha approvato il disegno di legge impegnando il Governo a riferire entro due mesi dal giorno in cui sarà approvato il disegno di legge stesso.

FALETRA. Dove è scritto questo?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tutto è opinabile; ritengo però un assurdo che il Governo possa essere impegnato anche quando il disegno di legge cade. Leggerò, comunque, l'ordine del giorno approvato dal Senato, in modo che sia chiarito ogni equivoco.

« Il Senato impegna il Governo a prendere in esame l'attività svolta dal Comitato nazionale per la produttività, in sede centrale e locale, a riferirne entro due mesi al Parlamento



con la proposta di norme che risultino adatte a garantire una eventuale maggiore funzionalità del Fondo ovvero con quella della messa in liquidazione del Fondo stesso; invita nel contempo a non dare affidamento di nuovi finanziamenti a favore del Fondo, fino a che non sia completato l'esame e con la formulazione delle relative proposte ».

Era, come si vede, una attività che si imponeva al Governo il momento in cui, approvato il disegno di legge, liquidato il passato, si aveva la possibilità di sapere delle nuove direttive.

Anche volendo dimenticare che, in via generale, il principio fondamentale del nostro regolamento, è che un ordine del giorno, legato ad una legge, in tanto ha valore in quanto la legge diventa operante (questo è il principio basilare del regolamento) nella specie, ci troviamo di fronte a questa situazione.

Aggiungerò, inoltre, che, indipendentemente da questa situazione, ci troviamo di fronte ad una attività che potrebbe spettare unicamente alla Presidenza del Consiglio e non al Ministero del tesoro, poichè la legge 31 luglio 1954, n. 626, tassativamente stabilisce che unicamente la Presidenza del Consiglio ha competenza in materia, non solo ma anche nel presente disegno di legge è precisato che la iscrizione della spesa avviene nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Presidenza del Consiglio dei ministri, Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione) di modo che è il Presidente del Consiglio che deve, sentiti gli altri organi competenti, avere la possibilità di affrontare il problema, non certamente il Ministro del tesoro che non ha, al riguardo, alcuna competenza.

Ma anche il Presidente del Consiglio si trova di fronte ad una situazione per la quale penso sia opportuno soprassedere (e su questo credo sia consenziente la maggioranza della Commissione) per vedere come navigare in acque che sono particolarmente difficili.

Il Senato, infatti ha approvato un testo di legge ed un ordine del giorno che sono largamente contraddittori.

Il testo approvato dal Senato, infatti, dice che è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1959-60, la spesa di lire 200 milioni « per la prosecuzione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività ».

Si dice cioè, in forma precisa ed inequivocabile « prosecuzione » mentre nell'ordine del giorno si blocca qualsiasi nuovo finanziamento.

Occorre esaminare, quindi, attentamente, come stanno le cose poichè il Governo si trova di fronte ad una posizione contraddittoria.

ZUGNO. La prosecuzione era limitata all'esercizio 1959-60!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 1 della legge 31 luglio 1954, n. 626 prevede e fa specifico riferimento ad un Fondo di assistenza tecnica e di produttività, ciò che farebbe pensare che detto Fondo avesse una sua autonomia. Ciò, invece, non è. Come è stato anzitutto a noi denunciato da coloro che hanno avuto contatti all'estero, con detta organizzazione, essa non ha mai potuto operare perché il Fondo era privo di personalità giuridica e si trovava quindi, ad operare di fatto. Aggiungerò di più che l'esecuzione nel campo internazionale, della legge, ha avuto solo in parte attuazione proprio a causa della difficoltà sopra detta. Ma non basta; ancora: il Fondo era vincolato dalla legge ad una esatta determinazione e precisamente, per 2700 milioni ai programmi di assistenza e per 1100 milioni a un contributo a favore di una agenzia europea di produttività che era stata istituita da un organismo internazionale; per 2500 milioni all'attuazione di un programma di produttività nel settore edilizio e, infine, si aveva il fondo per l'incremento della produttività, che era da utilizzarsi esclusivamente per concessioni di mutui ad aziende, piccole e medie imprese industriali, commerciali, agricole, artigiane, ecc.

A cosa intende riferirsi la disposizione legislativa che è stata approvata dal Senato? Rimane nel buio.

Ritengo quindi che bisognerebbe, innanzitutto, richiamare l'attenzione dell'organo del Governo particolarmente competente: la Presidenza del Consiglio. Solo in tal modo cominceremo a mettere formalmente a posto la situazione così da poter chiarire le idee nei riguardi del contenuto della disposizione legislativa da approvare che, a mio sommesso avviso, deve essere approvata con qualche emendamento che chiarisca la destinazione dei fondi perché la destinazione al Fondo che non ha personalità giuridica, destinazione indiscriminata, può lasciare perplessi circa l'uso che di essi si può fare.

Sono quindi profondamente convinto della assoluta indispensabilità di un rinvio.

FALETRA. Apprezzo molto l'intervento dell'onorevole rappresentante del Governo perché mi pare abbia esposto alcuni punti sui quali avevo chiesto pregiudizialmente cosa il Governo pensasse.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha assunto alcuni impegni perché il Senato glieli ha fatti assumere.

FALETRA. Indipendentemente dall'ordine del giorno votato dal Senato è dovere del Governo chiarire la situazione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come dovere generale ma non come impegno derivante da una legge che non è legge.

FALETRA. L'onorevole rappresentante del Governo, da una parte ha negato l'impegno e dall'altra lo ha mantenuto.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dal punto di vista formale non vi è impegno; il Governo, però è prontissimo a venire incontro al desiderio espresso.

PRESIDENTE. Ritengo che ci si dovrà rioccupare di tutta la questione nei suoi vari aspetti. Ho sotto gli occhi una relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri in cui si parla del bilancio preventivo del Fondo.

Detto bilancio è stato fatto a tempo debito ma nella premessa è chiaramente detto: « La Giunta esecutiva del Comitato nazionale produttività ha anche tentato di far quadrare un bilancio che prevedesse in entrate, solamente questi 200 milioni, cui si potevano aggiungere altri 45 milioni circa per entrate di servizi (entrate necessariamente da prevedere in una cifra leggermente inferiore a quella del precedente esercizio, in derivazione della diminuita attività generale del C.N.P. stesso) ma, effettivamente, un bilancio basato su cifre così esigue per affrontare gli scopi istitutivi, che al C.N.P. incombono sia in campo nazionale che nei riflessi internazionali, poneva ai responsabili dell'andamento programmatico ed amministrativo del Comitato l'interrogativo se fosse veramente utile proseguire l'attività stessa, o non fosse meglio rimettere alle autorità di Governo e alle associazioni cui competono le maggiori responsabilità al riguardo, il mandato conferito ».

È un problema che deve essere discusso e che costituisce, in un certo senso, la parte sostanziale dell'ordine del giorno del Senato; esso era stato ben visto anche in sede di Consiglio di amministrazione del Comitato che, trovando esaurite le rimesse dei fondi, non avrebbe la possibilità di andare avanti come non può andare avanti con la cifra di 200 milioni.

Occorre sapere cosa intendono fare le Autorità governative; il Comitato non può, con i soli 200 milioni dell'erario procedere e raggiungere gli scopi istituzionali.

Rimane comunque il fatto che il bilancio 1958-59 è stato approvato soltanto sull'affidamento dei 200 milioni di lire di cui al disegno di legge in esame.

Riterrei che si potrebbe approvare lo stanziamento delle lire 200 milioni perché anche con questo il discorso rimane totalmente aperto. È una somma che, in futuro, non basta; se si vogliono erogare altre somme si deve esaminare, nel merito, se ancora sussiste la necessità di andare avanti. Però essendo l'esercizio finanziario ormai per chiudersi (si chiude al 30 giugno 1960) le spese per il funzionamento amministrativo essendo state fatte ed essendosi dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie sulle quali corrono gli interessi, è chiaro che non approvando il provvedimento in esame si rende più seria la situazione, aggravata di oneri passivi.

Sono queste le considerazioni che desidero sottoporre ai colleghi, considerazioni che si dovranno certamente fare e che non vogliono pregiudicare la situazione.

TERRAGNI. Se ho ben capito, l'onorevole rappresentante del Governo ha, prima, posto il quesito generale già affrontato da alcuni intervenuti; ha poi accennato che il testo approvato dal Senato è in contrasto con lo spirito dell'ordine del giorno ma penso che, dopo tali affermazioni, non escluda affatto l'approvazione dello stanziamento proposto ma avverta di prestare attenzione alla forma.

PRESIDENTE. Si parla solo di un esercizio: l'esercizio 1959-60.

TERRAGNI. Ma la parola prosecuzione ha un suo significato!

PRESIDENTE. Si tratta di un disegno di legge presentato il 23 giugno 1959; si prevedeva quindi la prosecuzione fino al giugno 1960. È fissato comunque chiaramente che la somma di lire 200 milioni riguarda l'esercizio 1959-60 e che, per il resto, si dovrà riesaminare tutta la questione.

ZUGNO. L'onorevole rappresentante del Governo ha posto un problema di carattere generale sul quale concordo pienamente; ha poi posto un altro problema di contraddizione formale tra quello che è lo statuto dell'ente, per cui ci sono fondi per varie destinazioni e quello che sarebbe, invece, lo stanziamento fatto dal secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame che non preciserebbe a quale delle destinazioni dovrebbe essere attribuita la somma.

In effetti, il Fondo è unico amministrativamente e contabilmente e quindi la devoluzione ad esso non significa assegnamento a favore dell'uno o dell'altro dei fini; significa, invece, possibilità, per il Consiglio di amministrazione dell'ente in relazione alle riserve, di destinazione della somma. È per questo che non ritengo debba essere fatta una ulteriore preci-

olazione. La formula generica usata nel secondo comma, ritengo soddisfi le esigenze contabili e amministrative del Fondo. Sono quindi, modestamente dell'avviso che la formula potrebbe essere mantenuta.

TERRAGNI. Il collega onorevole Bima insieme a me proporrebbe un emendamento del seguente tenore: sostituire nel primo comma dell'articolo 1 le parole « per la prosecuzione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » con le parole: « per la liquidazione dei programmi di assistenza tecnica e produttività in atto nell'esercizio corrente ».

PRESIDENTE. Non so se la dizione proposta possa essere linguisticamente esatta; non è chiaro il significato della dizione « liquidazione dei programmi ». Non mi pare che l'emendamento dica qualche cosa di più. La sostanza è che si assegna la somma di lire 200 milioni perché il Fondo prosegua la sua attività fino al 30 giugno 1960.

BIMA. Se la Commissione concorda su questo, lo si dica apertamente.

ZUGNO. Si può precisare con un ordine del giorno.

FALETRA. Facendo questo, eludiamo ancora una volta il problema di fondo. Possiamo anche arrivare, attraverso emendamenti, a liquidare questo problema ma resta ancora da sapere come il Governo tenga fede all'impegno di vedere, per il futuro, la sistemazione definitiva di tutta la questione.

Se noi vediamo, ora, le due cose, siamo d'accordo, altrimenti, rinviando il provvedimento in aula.

Non accetto assolutamente l'argomentazione dell'onorevole rappresentante del Governo quando dice che il Governo può cominciare a discutere quando il provvedimento è stato perfezionato. È, questa, una forma indiretta per scaricare sempre sul Parlamento, le precise responsabilità che al Governo competono. Il Governo, infatti, indipendentemente dal periodo di due mesi, avrebbe dovuto venire dinanzi alla nostra Commissione con un provvedimento già pronto dicendo che, sebbene formalmente avrebbe potuto affermare che non era tenuto a farlo, pure aveva preparato il necessario provvedimento. Dovremmo, altrimenti approvare un altro ordine del giorno che impegni il Governo a presentare entro due mesi un altro provvedimento.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se il disegno di legge presentato, diventa legge, il Governo deve provvedere!

FALETRA. Ciò serve per nascondersi!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho dato la prova che non mi volevo nascondere!

PRESIDENTE. Guardiamo alla sostanza. Ho letto alcune cifre del bilancio, la prefazione e una parte interessante. Risulta molto chiaro che le somme di provenienza estera con cui è stato alimentato il fondo del Comitato nazionale produttività, sono venute a cessare così che la possibilità di sussistenza è solo in dipendenza di somministrazioni che possono essere fatte dal Tesoro con l'approvazione del Parlamento.

A questo punto noi abbiamo dinanzi un comitato che, con questa legge, al 30 giugno 1960, non avendo più finanziamenti, è destinato a scomparire. Se vogliamo tenerlo in vita, dobbiamo invece discutere nuove norme. A me sembra che, sostanzialmente, dopo la completa lettura di tutti questi elementi, dopo l'analisi di come è stato finora finanziato il fondo, questa è la soluzione alla quale ora dobbiamo pervenire.

FALETRA. Noi ci perveniamo con una lapide che, come tutte le lapidi funerarie, suona bene. Ma noi vogliamo sapere come effettivamente ha funzionato questo fondo, anche senza entrare nel merito di questi 200 milioni che, se occorrono per liquidare degli stipendi, possono essere erogati. Nessuno però ci ha detto come ha funzionato il fondo.

PRESIDENTE. Ho fatto venire a lei, a me, alla commissione di leggere tutto il voluminoso fascicolo che è la relazione completa sull'attività del Fondo. Se loro sono disposti, lo posso leggere.

FALETRA. Leggiamolo, colleghi. Dobbiamo avere conoscenza di queste cose!

ZUGNO. Dobbiamo decidere se intendiamo occuparci del funzionamento del Fondo o se invece trattiamo solo del disegno di legge sui 200 milioni. Evidentemente l'esame del funzionamento del Fondo va demandato ad altra sede.

FALETRA. Ma qual'è questa sede, non l'ho ancora capito. Ho già detto che sono d'accordo sulla erogazione dei 200 milioni, ma mi dica il Governo se ha e quali intenzioni ha sul funzionamento di questo fondo.

ZUGNO. La sede è la stessa richiesta dal Senato, che ha impegnato il Governo a fare una relazione dopo l'approvazione del disegno di legge.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Veramente al Senato i senatori hanno presentato un ordine del giorno che...

FALETRA. Non importa niente, onorevole Tesauero. Lei, molto onestamente, qua ha detto che in definitiva non c'è una chiara visione sulle cose che si devono fare, perché non si è sicuri se la questione dipenda dal Ministero del tesoro o dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. La sua opinione è che dipenda dalla Presidenza del Consiglio, ma non c'è chiarezza di opinioni. Ora potremmo rinviare la questione da una sede all'altra per avere chiarezza di idee. Ma se non vogliamo farlo e se modifichiamo anche di una sola virgola il testo del disegno di legge, il provvedimento ritorna al Senato e allora là il Governo si troverà in condizioni ancora peggiori.

PRESIDENTE. Al punto cui è pervenuta la discussione, credo che convenga rinviare, con la speranza che il Governo ci possa dare nuovi elementi. Però così il problema non si risolve, ma rimane come è stato prospettato. Sottomettere l'approvazione del disegno di legge alla precisazione aprioristica di ciò che si vuol fare per il futuro, significa un rinvio *sine die*. È bene che la Commissione lo sappia. Per quanto si riferisce alle attività svolte dal Fondo, sono pronto a darvi tutte le illustrazioni. Se invece chiedete un'indagine amministrativa, questa ci porterà chi sa a quando. Una indagine su questo Comitato credo dovrebbe essere fatta, se non altro per quanto è avvenuto recentemente in quella sede. Ma se subordiniamo l'approvazione del disegno di legge ai risultati dell'indagine giudiziaria in corso, si avrà che l'autorizzazione alla concessione di 200 milioni, aumenterà però a 500 per il gioco degli interessi passivi.

Comunque la Commissione si è orientata verso il rinvio. Se il rinvio è approvato, se ne discuterà quando se ne potrà. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione di questa proposta di legge.

(È approvata).

#### Comunicazioni del Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Prima di procedere ulteriormente, proporrei una breve pausa per poter dare la parola al Ministro delle finanze.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Sono venuto per presentare me stesso e quindi per avere il piacere di conoscere loro e per dire al Presidente che quando vuole che il Ministro delle finanze venga qui, in Commissione, a discorrere, nei suoi limitati poteri, il Presidente non ha che da chiamarmi. Anche attraverso l'onorevole Troisi io sono sempre a loro disposizione.

Chiunque può venire da me e discorrere di questi problemi che sono i problemi di tutti. Non so la consuetudine della Camera; se il Ministro possa venire in sede referente, in sede di parere. Ma quando loro desiderano che si venga qui a discorrere, non hanno che da chiamarmi. Io alle sedute verrò secondo le possibilità; in ogni modo c'è sempre l'onorevole Troisi, che loro conoscono meglio di me. Questo è tutto quello che volevo dire e spero che per quel po' di tempo che dovremo stare insieme, lo faremo lavorando nell'interesse della Nazione.

FALETRA. Vorrei ringraziare l'onorevole Ministro di questa sua presentazione, che del resto non aveva bisogno di fare: il senatore Trabucchi è conosciuto come uno studioso dei problemi finanziari e abbiamo avuto spesso occasione di leggere i suoi interventi al Senato e ne apprezziamo le qualità. Personalmente sono stato insieme col senatore Trabucchi nella Commissione per il testo unico sulle imposte dirette. Ma questo esula da quelle che sono le nostre posizioni per quanto riguarda gli indirizzi di politica finanziaria che ci possono trovare in profondo disaccordo ma spesso ci possono trovare in quella linea di accordo opportuna per l'interesse del Paese.

Desidererei pregare l'onorevole Ministro se, in occasione della discussione del bilancio in Commissione, potesse fare lui quella esposizione che avevamo chiesto al suo predecessore e che riguardava l'andamento delle imposte dirette con particolare riferimento alle imposizioni personali e alla pubblica amministrazione nei riguardi delle evasioni fiscali. Noi avevamo fatta una richiesta scritta sull'argomento e credo che non ci sia migliore occasione della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il discorso sarà per me per il futuro e non per il presente. Mi farà dare quei dati e per il futuro cercheremo di soddisfare le richieste.

FALETRA. Quando fu Ministro l'onorevole Tremelloni ci fu l'importante iniziativa di fare quella specie di « libro bianco » fiscale che l'onorevole Taviani diceva che si stava continuando.

PRESIDENTE. Ma è già stato fatto per il Compartimento della Liguria!

RAFFAELLI. Io chiederei che venisse distribuito a tutti i membri della Commissione.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Quello di Genova lo avranno subito; l'altro di Verona sta uscendo. In ogni modo gli altri seguiranno sollecitamente.

Non vorrei fare delle anticipazioni, ma su quello di Roma non è stato il Ministero che ha dato i dati alla stampa; del resto il quotidiano « Paese Sera » lo ha detto in forma ufficiale che non è riuscito ad averli. Io personalmente non so come esattamente quel quotidiano li abbia avuti. Il ministro Taviani sta indagando. Tra l'altro non sono dati ufficiali; ci possono essere degli errori. Comunque, posso dire con tutta tranquillità che, se la Commissione lo desidera, appena in bozza l'elenco sarà distribuito.

Il comportamento di Verona uscirà subito e oggi stesso darò disposizioni perché ve lo mandino. Naturalmente è dovere mio darli, ma è anche mio piacere perché possiamo così avere materiale per discutere. Per esempio, secondo me avrei interesse moltissimo che loro, dopo aver visto i risultati di Genova e Verona, mi facessero delle osservazioni.

I rilievi sarebbero opportuni, soprattutto sull'imposizione a categorie, perché, come potremo vedere, quella pubblicazione è fatta con i dati della ricchezza mobile — dati denunciati, dati accertati, dati concordati — poi porta i dati della complementare — denunciati, accertati, concordati — per le persone singole e per le ditte collettive.

Per le persone, agli effetti della ricchezza mobile, viene indicata anche la categoria professionale.

Vorrei da loro soprattutto un aiuto perché mi fosse indicato se il tenore complessivo dell'accertamento, se la definizione è conforme a quella che è la loro esperienza o non è conforme.

Suggerisco di portare la discussione non soltanto su una singola ditta quanto sulla impostazione generale. Per esempio, abbiamo visto che sui dati di Genova non c'è neanche un riferimento ad un architetto e quindi sull'argomento vi potrebbe essere stata una lacuna, così i dottori commercialisti non figurano. Se nei commercianti al minuto il complesso dell'accertamento non corrisponde all'accertamento del reddito in quel settore, in quella zona, evidentemente mi potranno dare un aiuto attivo perché, poi, nel dare le mie istruzioni agli organi esecutivi potrei dire di approfondire piuttosto in un settore che in un altro.

Naturalmente ci sono i dati degli agricoltori e altri che sono fatti su redditi fissi e non c'è niente da dire, ma su moltissimi settori è possibile un colloquio utile.

È mio desiderio collaborare con loro per vedere se i dati che risultano, denunciano delle deficienze organiche dell'amministra-

zione oppure denunciano la necessità di approfondire particolari settori.

Contemporaneamente, siccome sono distinti i dati dei redditi individuali dai redditi collettivi e delle società, è anche possibile un colloquio su questo punto per vedere se l'accertamento a carico delle ditte sociali o collettive è maggiore o minore in confronto a quello del reddito individuale agli effetti dell'applicazione delle norme.

Mi pare poi interessante il confronto tra i dati della ricchezza mobile e i dati della complementare degli esponenti principali delle stesse ditte collettive o sociali per cui collegando e studiando questi dati insieme credo che potremo fare un servizio effettivo in favore dell'erario dello Stato e quindi della Nazione.

Gli altri dati li darò ben volentieri, perché vorrei fare un discorso su basi tecniche, con loro che sono tecnici.

**PRESIDENTE.** Mi sono permesso di aprire una parentesi per consentire al Ministro per le finanze di portare il suo saluto e di presentare se stesso, come egli amabilmente ha detto. Successivamente l'onorevole Faletta ha voluto ringraziare il Ministro. Io ora lo ringrazio a nome di tutti, per aver egli voluto esser qui con noi, per la collaborazione che ci darà nel comune lavoro. In particolare sottolineo la sensibilità con cui egli ha risposto alle domande che gli sono state rivolte.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al comune di Roma per il potenziamento della rete autoflottramviaria in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche. (1900).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al comune di Roma per il potenziamento della rete autoflottramviaria in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche ».

Comunico che la II Commissione (Interni) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso parere favorevole.

L'onorevole Bima ha facoltà di svolgere la relazione.

**BIMA, Relatore.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1900 riguarda l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al comune di Roma fino alla somma di lire 6.083.500.000 per il potenziamento della

rete autofilotramviaria in relazione anche alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche.

Si tratta in realtà di dare al comune di Roma la possibilità di acquistare circa 600 nuove vetture per rinnovare il parco autofilotramviario e provvedere quindi a un servizio idoneo proprio per le esigenze di un avvenimento straordinario quale è l'Olimpiade.

Naturalmente, a garanzia del pagamento di queste somme, il comune dovrebbe rilasciare delegazioni sull'imposta fondiaria e sull'imposta di consumo, perché i mutui dovrebbero essere ammortizzati in 35 anni, al tasso del 5,80 per cento. Ho avuto cura di vedere un po' il bilancio del comune di Roma e sono in grado di dirvi che il comune di Roma ha attualmente da ammortizzare 165 mutui per l'importo di oltre 141 miliardi. Sono cifre che ricavo dal bilancio 1959. Questi ammortamenti comportano oneri molto forti, di circa 10 miliardi annui e in particolare il comune ha così già impegnato più di un terzo dell'imposta di consumo, su 14 miliardi di preventivo d'incasso dell'imposta stessa, mentre per quanto riguarda l'imposta fondiaria è stato già impegnato più della metà, su di un introito preventivo per il 1959 in 1 miliardo e mezzo. Siccome questo non sarà l'ultimo mutuo che il comune di Roma dovrà contrarre per far fronte a una serie di opere di carattere straordinario, il comune non avrebbe la possibilità di poter realizzare il programma di potenziamento del servizio autofilotramviario in occasione delle Olimpiadi, qualora dovesse cedere delegazioni sull'imposta di consumo o sull'imposta fondiaria. Nell'articolo 2 del disegno di legge è pertanto detto: « I mutui di cui al precedente articolo sono di diritto garantiti dallo Stato.

Per i mutui che risultino già concessi alla entrata in vigore della presente legge, la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ».

Poi c'è un articolo 3 che viene a creare un precedente che potrebbe essere preoccupante, perchè dice: « In relazione alla garanzia statale prestata ai sensi del precedente articolo, ove l'Ente mutuatario non paghi le rate di ammortamento alle scadenze stabilite, il Ministero del tesoro provvederà, dietro semplice notifica dell'inadempienza e senza obbligo di preventiva escussione del debitore da parte della Cassa depositi e prestiti, ad eseguire il pagamento delle rate scadute aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498,

rimanendo sostituito alla Cassa depositi e prestiti in tutte le ragioni di diritto nei confronti dell'Ente mutuatario ».

Quindi, praticamente, questo mutuo dovrà gravare sul bilancio dello Stato. È un precedente preoccupante, ma data la situazione eccezionale derivante dalla imminenza delle Olimpiadi e data anche la pesantezza degli oneri che gravano attualmente sul comune di Roma, credo che l'oratore — proprio in vista dell'eccezionalità della situazione — non debba avere difficoltà ad approvare la formulazione del testo.

Ma il relatore ha il dovere di esprimere la sua preoccupazione per la formulazione del secondo periodo dell'articolo 2, che suona così: « ... la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ». Effettivamente il comune di Roma, in relazione alla necessità di procedere in tempo all'acquisto del materiale, ha già contratto alcuni mutui sulla disponibilità totale di 6 miliardi. La dizione dell'articolo per altro si presenta in forma equivoca, perchè si potrebbe interpretare nel senso che lo Stato fornisce la garanzia sul complesso dei mutui che gravano sul comune di Roma, con la conseguenza che l'impegno del Tesoro di cui all'articolo 3 verrebbe ad essere estesa su 148 miliardi. Perciò il relatore sostituisce alla seconda parte dell'articolo 2 questa dizione: « Per la quota parte dei mutui stessi che, in relazione agli scopi di cui al precedente articolo, risultano già concessi alla data di entrata in vigore della presente legge, la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ».

In questo modo siamo tranquilli che la garanzia dello Stato è limitata all'acquisto del materiale per il potenziamento della rete autofilotramviaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Accetto la conclusione del relatore.

PRESIDENTE. Occorrerebbe però presentare un emendamento.

RAFFAELLI. Perché è necessaria una legge per autorizzare la Cassa depositi e prestiti per un mutuo che è già previsto che la Cassa depositi e prestiti deve concedere?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 2 ha una ragione d'essere in quanto precisa qual'è il prestito che lo Stato deve garantire. Noi abbiamo in materia una lunga tradizione legislativa. La garanzia deve essere fatta con legge, ma con la determinazione precisa dell'ammontare del pre-

stito: sarebbe un grave e imperdonabile errore lasciarne la determinazione all'autorità amministrativa.

RAFFAELLI. La formulazione della legge poteva esser fatta in altro modo. Saltando l'articolo 1, si poteva così concepire l'articolo 2: « I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Roma, per la sistemazione degli impianti e l'acquisto di vetture in relazione alle Olimpiadi, vengono garantiti dallo Stato nel modo seguente... ».

Ella onorevole Tesauro, maestro nella formulazione di leggi, mi potrà osservare che non si può formulare una legge in modo da creare una prassi per cui le funzioni della Cassa depositi e prestiti cadrebbero in un binario morto e verrebbero richiamate in vita, di volta in volta, solo per determinate necessità. Dico questo perché il diritto che ha il comune di Roma ad attingere alla Cassa depositi e prestiti per un'esigenza pubblica, è un diritto che hanno anche gli altri comuni italiani; non si può attenuare la possibilità del ricorso al finanziamento, poichè l'esecutivo inviterebbe il Parlamento a disporre di volta in volta per legge.

Quindi credo che si potrebbe dire che « lo Stato garantisce i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Roma, fino all'importo di lire 6.083.500.000, da servire per l'esecuzione di opere per la sistemazione degli impianti e delle attrezzature aziendali dell'A.T.A.C. e della Stefer, eccetera, in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche ».

Dire invece, come si fa nell'articolo 1, che « la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere », significherebbe vuol dire che non sarebbe autorizzata in via normale, mentre invece lo scopo dell'attuale disegno di legge è di dare una garanzia da parte dello Stato in sostituzione di quella del comune di Roma.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Noi ci possiamo mettere d'accordo su qualunque formula e il Governo indubbiamente non ha alcuna difficoltà a migliorare la terminologia della legge. Mi permetto però di far presente le specifiche esigenze che soddisfa la disposizione di cui all'articolo 1.

La determinazione dell'ammontare del mutuo e la concessione del mutuo stesso può avvenire in due modi: con legge o con determinazione discrezionale della Cassa depositi e prestiti. Deve avvenire con legge quando vi è la garanzia dello Stato. In tal cosa è sottratta alla facoltà discrezionale dell'organo amministrativo sia la concessione sia la de-

terminazione della misura del mutuo, perché non è possibile ammettere una garanzia che forma oggetto di appositi elenchi annessi al bilancio, se non con una determinazione precisa sia circa la concessione sia circa l'ammontare. Perciò da tanti anni si segue il sistema di stabilire con una disposizione di legge che, in deroga alla norma generale, la Cassa depositi e prestiti deve concedere un determinato mutuo ed entro quale misura.

Comunque il Governo non ha difficoltà a conglobare i due articoli in un solo articolo.

PRESIDENTE. Un'osservazione. In sostanza con il primo articolo si autorizza il comune di Roma a contrarre dei mutui per le aziende municipalizzate. Ma la legge organica che regola la materia, non esclude le aziende municipalizzate in quanto tali?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non le esclude. La terminologia usata nella legge fondamentale della Cassa depositi e prestiti e nelle norme di servizio, che hanno valore vincolante, si riferisce agli enti pubblici in genere. Per le aziende municipalizzate ricorre questa situazione giuridica.

CURTI AURELIO. Sulle finalità del disegno di legge, io credo che possiamo trovare da parte di tutti un accordo, nel senso che la grande manifestazione internazionale delle Olimpiadi esige che i servizi di pubblico trasporto della città di Roma siano adeguati alle necessità.

Per quanto invece riguarda il metodo della presentazione del disegno di legge, mi pare che ci sia qualche forzatura. La prima forzatura è proprio la discussione che è stata fatta finora. Nella relazione si dice che « il comune di Roma dovrà assumere mutui di lire 6.083.500.000 con la Cassa depositi e prestiti ». Dire che il comune deve contrarre i mutui con la Cassa depositi e prestiti, mi pare sia errato, nel senso che la Cassa depositi e prestiti deve essere autorizzata prima di concedere questi mutui. Il fondamento del ricorso alla Cassa depositi e prestiti infatti nasce unicamente dall'articolo 27 del testo unico sulla municipalizzazione. Non vi sono invece norme nel testo unico che riguarda la Cassa, in quanto nell'elencazione delle opere che possono essere finanziate con mutui per ciò che concerne comuni e province non si prevedono servizi pubblici industriali. L'articolo 27 del testo unico sulla municipalizzazione riguarda per altro la « assunzione diretta di pubblici esercizi ». Per cui siamo di fronte a una interpretazione che potrebbe essere discussa. In realtà si è sempre visto che la Cassa depositi e prestiti ha concesso

mutui solo nel caso in cui comuni e province istituivano o rilevavano dall'iniziativa privata dei servizi pubblici; cioè nel momento dell'istituzione del pubblico servizio, il comune otteneva il mutuo per il riscatto di una ferrovia in concessione e l'istituzione del servizio municipalizzato. E sempre è stato interpretato l'articolo 27 sulla municipalizzazione nel senso che, in caso di ampliamento o di rinnovo di impianti già esistenti, la Cassa depositi e prestiti non ha il dovere di dar luogo alla concessione di mutui ai comuni e alle province. Ecco perchè ritengo si debba parlare di autorizzazione specifica, a meno che si voglia intendere diversamente l'articolo 27 della legge sulla municipalizzazione: È certo che una dizione che non chiarisca che si tratta di un caso del tutto particolare, finirebbe per essere fonte di un malcontento generale, in quanto gli altri comuni italiani hanno avuto mutui dalla Cassa depositi e prestiti solo quando si trattava dell'istituzione di pubblici servizi o del riscatto di concessioni. Bisogna specificare che si tratta di una autorizzazione straordinaria, per una situazione eccezionale, perchè altrimenti il comune di Roma, nella sua già difficile situazione e nella necessità di provvedere, dovrebbe scontare i mutui al 7 per cento e forse più.

RAFFAELLI. Ma il relatore ci ha annunciato che qualche operazione di mutuo già è cominciata. Vuol dire che la Cassa depositi e prestiti non è inibita per questa concessione.

CURTI AURELIO. Nell'autorizzazione v'è una questione che implica la massima nostra attenzione. Dice l'articolo 1 che la Cassa verrebbe autorizzata alla concessione di questi mutui al comune di Roma per la sistemazione degli impianti dell'A.T.A.C. e della Stefer. Non mi pare possibile far menzione nel testo di legge della Stefer. Si può ovviare parlando solo del comune di Roma, il quale farà la ripartizione del mutuo che riterrà più idonea all'uno e all'altro servizio e se la vedrà eventualmente col Ministero dell'interno e con quello del Tesoro in sede amministrativa. Se in una legge si dice che vengono concessi mutui per una società anonima non municipalizzata — anche se il pacchetto azionario è nelle mani del comune — si viene a creare un nuovo controsenso, in quanto sinora non sono stati mai concessi mutui se non ad aziende puramente e semplicemente municipalizzate.

BIMA, *Relatore*. Ci sono dei precedenti. La Cassa depositi e prestiti ha concesso 143 milioni il 27 ottobre 1949 per la costruzione di case per i dipendenti dell'A.T.A.C.; poi, il 29

dicembre 1949, 33 milioni per la costruzione di case per i dipendenti della Stefer.

CURTI AURELIO. Il comune può benissimo contrarre mutui per la costruzione di alloggi che poi il comune stesso consegna ai dipendenti della Stefer. È diverso. Il fenomeno consiste nel fatto che mai si è riconosciuto, di fronte alla regolamentazione della Cassa depositi e prestiti e degli ordinamenti dello Stato, l'esistenza di società anonime in mano ai comuni. Il comune può esercitare pubblici servizi o con aziende municipalizzate o in economia. Sancire con una legge che il Parlamento non ha nulla da eccepire per una società ad azioni, è invece un controsenso. Si può quindi parlare di concessione della Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle attrezzature e dei trasporti e poi se la vedrà il comune di Roma con la ripartizione del denaro. Mettere la Stefer, che è in una situazione anormale, sullo stesso piano dell'A.T.A.C., che è in una situazione regolare, non mi pare idoneo.

Concordo con il relatore sulla nuova formulazione da dare all'articolo 2, in modo da evitare una dizione così larga che potrebbe comprendere tutti i mutui contratti dal comune di Roma con la Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi una serie di disposizioni contenute nel testo unico della legge comunale e provinciale del 1934.

Dice l'articolo 292: « I comuni e le province possono assumere, nei casi e nei modi stabiliti dalla legge, l'impianto e l'esercizio diretto dei pubblici servizi. I comuni possono assumere anche la costruzione di case e alberghi popolari ».

Dice fra l'altro l'articolo 299: « I comuni e le province non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti: che abbiano per scopo di provvedere a opere pubbliche di carattere obbligatorio, debitamente autorizzate... Prima di concedere l'approvazione nei riguardi di tali mutui, l'autorità tutoria deve accertare che si è già provveduto, con mezzi adeguati, al finanziamento di altre opere pubbliche improrogabili, eventualmente in corso di esecuzione; che abbiano per oggetto il pagamento di debiti scaduti; che sia garantito l'ammortamento, determinando i mezzi per provvedervi, nonché i mezzi per il pagamento degli interessi ».

Mentre si fa chiara, esplicita menzione che i comuni possono assumere l'impianto e l'esercizio diretto di pubblici servizi, quando si viene a parlare di mutui non si fa riferimento ai



suddetti tipi di attività che i comuni sono però autorizzati ad assumere.

L'articolo 300 poi, nel penultimo comma, dice chiaramente che « quando manchino di altre risorse » i comuni possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti autorizzati dalle leggi.

Quando manchino di altre risorse, e qui siamo nel caso tipico, possono contrarre mutui direttamente con la Cassa depositi e prestiti, per i canali normali, o anche con altri istituti. E nell'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando si dice che il comune di Roma non può ipotecare completamente le risorse che il comune può trovare in altra sede. Così noi, facendo una eccezione a questa norma, lo autorizziamo a contrarre i mutui dalla Cassa depositi e prestiti, indipendentemente dalla possibilità di accedere a mutui con altri istituti. Quindi mi pare che l'articolo 1 abbia una sua *ratio*.

RAFFAELLI. Ma mi spieghi come ha fatto la Cassa depositi e prestiti a concedere già dei mutui?

PRESIDENTE. Sulla base della delegazione che probabilmente sarà data oggi.

RAFFAELLI. Quindi Ella dice che l'obiezione dell'onorevole Curti non è valida e che la Cassa può fare operazioni non solo per il riscatto ma anche per l'esercizio o il parziale rinnovo. Direi che non è provato che non lo faccia, come dimostra il fatto che già ci sono altre operazioni in corso. È vero che nella situazione generale del Paese non c'è nessun altro caso, ma questo non vuol dire che la Cassa non possa farlo.

TERRAGNI. È stato affermato che non ci sarà nessun altro caso. Sono invece del parere contrario, cioè che questo primo caso potrà essere l'inizio di altri, per tanti comuni italiani. Non vedo perché le leggi ci siano per il comune di Roma e non per altri comuni italiani. Qualunque altro comune d'Italia potrà invocare questo precedente.

Quindi sono d'accordo con il collega Curti di parlare di prestito al comune di Roma, con tutte le prudenze, in maniera che si veda chiaro che la concessione è di carattere eccezionale per le Olimpiadi.

SULLO. Ero stato relatore di questo disegno di legge in sede di commissione bilancio che doveva esprimere il parere. Poi ho abbandonato la incombenza, per il trasferimento sopravvenuto alla Commissione finanze. In sede di Commissione bilancio aveva formulato tutta una serie di riserve per quanto riguarda il sistema di questi mutui, che in realtà finiscono per assorbire quasi tutte le

disponibilità della Cassa depositi e prestiti, la quale, a mio avviso, ha altre funzioni. Le riserve sottolineavano sostanzialmente anche il sistema di impegnare le finanze dello Stato attraverso vie indirette, senza copertura di bilancio. Si finanziano i comuni senza seguire la prassi ordinaria di stanziare un capitolo di bilancio, almeno sugli ammortamenti e la garanzia.

Di fronte alle esigenze della città di Roma e ad evitare che le considerazioni esposte possano, direttamente o indirettamente, apparire come ostruzionismo, sia pur inconsapevole, per la preparazione delle Olimpiadi, che potrebbe esserne ritardata, in questa sede non ripeterò le riserve. Tuttavia, almeno per quanto riguarda l'impostazione del collega Curti, la Commissione dovrebbe essere d'accordo: si tratta d'un precedente grave che non può essere sanzionato per legge. Dando ad interventi col sistema privatistico tutti i vantaggi di quello pubblicistico, verremmo a creare una situazione di difficoltà ed imbarazzo. Se si vuole chiudere un occhio sulla sostanza, perlomeno si eviti nella forma di una impostazione che non potrei approvare. Mi pare che si possa fare una menzione generica del tipo di opere, senza nominare specificamente la Stefer.

TREBBI. Ritengo esatta la considerazione del collega Curti: la Stefer ha la caratteristica di un'azienda privata in contrasto con quanto riguarda le leggi sulla municipalizzazione e il regolamento della Cassa depositi e prestiti.

Questo disegno di legge solleva poi davanti a noi tutto il grosso problema — che ho già avuto occasione di sottolineare in altre occasioni — delle aziende pubbliche di trasporto urbano. È vero che siamo di fronte a un caso particolare ed eccezionale nel quadro della municipalizzazione, trattandosi di due aziende che devono fronteggiare le esigenze che sorgeranno dalle Olimpiadi. Ma vi sono anche dei problemi normali delle due aziende che il comune di Roma deve affrontare e risolvere. E se è vero che il comune di Roma deve risolvere dei grossi problemi per i trasporti pubblici urbani e ha bisogno più degli altri comuni di trovare determinate agevolazioni, è altrettanto vero che in Italia e in Europa le aziende pubbliche di trasporti urbani non si trovano in migliori condizioni di quelle delle aziende di Roma e devono fronteggiare notevoli difficoltà.

Poiché si tratta di un caso del tutto particolare ed esiste la necessità di fronteggiare le spese per l'ammodernamento e l'attrezzatura del servizio urbano della città di Roma per le Olimpiadi, noi — pur mantenendo le

nostre riserve sulla Stefer, per la situazione di questa azienda, lurneggiata dalla stampa e all'esame degli organi competenti — non daremo voto contrario. Ma, annunciando il voto favorevole al provvedimento, voglio sottolineare che richiamiamo l'attenzione della Commissione e del Governo sul grosso problema delle aziende pubbliche, che hanno bisogno di un trattamento che non sia peggiore di quello che si fa alle aziende di trasporto extra urbane o alle ferrovie in concessione.

Siamo di fronte a dei trattamenti diversi. I dati che si riferiscono all'esercizio 1959-60, che la settimana scorsa il presidente delle aziende municipalizzate di trasporto comunicava alle aziende interessate, stanno a sottolineare la situazione: nel 1959-60 sul bilancio del Ministero dei trasporti sono stati stanziati circa 45 miliardi, 22 per la legge 410 e 23 per la legge 1221. Di questi 45 miliardi, 22 riguardano il risarcimento di danni derivanti dalle azioni belliche e 23 gli ammodernamenti: alle aziende pubbliche di trasporti urbani sono andati meno di 3 miliardi per il risarcimento di danni derivanti dalle azioni belliche e meno di 260 milioni per gli ammodernamenti. Cioè quasi niente.

Siamo di fronte a una situazione che pone determinate aziende in condizioni di privilegio e altre in condizioni di particolare disagio. Mi rendo conto della particolare situazione di Roma per le Olimpiadi, ma occorre che il Governo prenda a cuore anche la questione delle aziende di trasporto urbane e adotti i necessari provvedimenti per andare incontro alle loro esigenze e ai loro bisogni. È questo un problema che deve essere affrontato, se si vuole che i trasporti urbani diano un contributo di carattere sociale nei centri cittadini. Altrimenti la situazione si farà sempre più difficile. A questo scopo presento un ordine del giorno, insieme ad altri colleghi, proprio per invitare il Governo ad adottare i necessari provvedimenti.

RESTIVO. Desidererei che da parte del rappresentante del Governo si fornissero chiarimenti su come il disegno di legge in esame può trovare soddisfacimento nelle attuali disponibilità della Cassa depositi e prestiti. Se noi ci troviamo in presenza di una valutazione generale dell'impiego dei fondi di cui dispone la Cassa depositi e prestiti, che consente l'inserimento di questa operazione, allora la discussione può scendere agli aspetti più particolari sull'opportunità di un intervento a favore delle esigenze del comune di Roma. Ma io debbo avanzare un rilievo per quanto concerne una eventuale destinazione di somme a queste finalità, sottraendo le somme stesse a quelle desti-

nazioni che sono dalla legge sottolineate in una loro obiettiva posizione di preminenza.

È un chiarimento che credo costituisca, in certo senso, una premessa, dal momento che la Cassa depositi e prestiti nega il suo intervento per esigenze fondamentali della vita dei comuni, perché non ha i fondi necessari: ep-pure queste esigenze di altri comuni non sono minori di quelle del comune di Roma, anche a prescindere dalle Olimpiadi.

BIMÀ, *Relatore*. Le considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Curti e dall'onorevole Sullo mi paiono ineccepibili, pur avendo presente che ci sono dei precedenti, come io ho citato, di mutui concessi al comune di Roma da destinarsi poi alla Stefer.

Comunque, se vogliamo difendere il principio, la cosa più semplice è sostituire nell'articolo 1 le parole « per l'esecuzione di opere per la sistemazione degli impianti e delle attrezzature aziendali dell'A.T.A.C. e della Stefer », con la dizione: « ... degli impianti e delle attrezzature industriali dei servizi pubblici di trasporto urbano e suburbano ».

Ho rilevato una generale insoddisfazione su questo provvedimento ed avrei preferito una formulazione chiara: « Contributo straordinario al comune di Roma di lire 6.083.500.000, eccetera », perché così facendo non avremmo creato il pericolosissimo precedente dell'articolo 3. Ma date le circostanze, proprio *malgré* sono costretto a dire che approviamo il provvedimento.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero subito chiarire che, dal punto di vista generale, non hanno fondamento le preoccupazioni affiorate nelle obiezioni dell'onorevole Sullo e nelle precise affermazioni dell'onorevole Restivo, preoccupazioni che potrebbero essere formulate solamente nel corso di una sistemazione organica della legge sulla Cassa depositi e prestiti. Sappiamo benissimo che la Cassa depositi e prestiti ha una legislazione incompleta, legislazione che indubbiamente va integrata proprio per garantire quegli interessi che sono stati qui prospettati. Però posso dire, limitando l'indagine agli ultimi anni, che si è arrivati a una specie di equilibrio circa la distribuzione delle somme a disposizione. Cioè si è anzitutto assicurato — e rispondo a quella che mi sembra l'obiezione più importante — ai comuni minori, il 60 per cento dei prestiti. Ma si è fatto qualcosa di più, con una visione organica. Si sono distribuiti i comuni in gruppi: fino a 10 mila abitanti.

L'altro 40 per cento è stato distribuito in relazione ad altre insopprimibili esigenze; soprattutto vi è stata una quota destinata alle

esigenze di carattere straordinario e tra le esigenze di carattere straordinario — non ho bisogno di sottolinearlo — si inquadra in pieno il provvedimento attuale, perché credo non vi sia alcuno che può disconoscere questa esigenza straordinaria che in questo particolare momento sussiste.

Circa il modo con cui è stato impostato il problema, proprio di fronte alle lamentele che venivano da ogni parte d'Italia, ritengo che questo problema si sia affrontato organicamente e si sia tentato di raggiungere un certo equilibrio, una certa sistemazione che potrà essere soggetta a miglioramenti e a revisioni.

Per quel che riflette il provvedimento, ci troviamo in presenza di un mutuo che deve essere garantito dallo Stato: si deve fare l'autorizzazione specifica sia per la concessione sia per l'ammontare.

Il Governo è favorevole agli emendamenti che sono stati presentati, però debbo dire con grande sincerità che la determinazione specifica che è stata fatta agli impianti dell'Atac e della Stefer non è illegittima, ha una sua profonda ragione d'essere che pongo in rilievo.

Pur accettando l'emendamento, vorrei giustificare il suggerimento che è stato dato dagli uffici competenti. Noi ci troviamo di fronte ad opere di carattere straordinario che riflettono attrezzature che non sono di proprietà del comune ed allora è in questa precisa situazione che, dandosi il mutuo al comune per assicurare l'efficienza del servizio pubblico in un momento straordinario, si deve porre l'accento che vi è anche la possibilità di destinare queste somme alle attrezzature che sono di proprietà di altri enti e non del comune, pur di assicurare il servizio pubblico.

Però, detto questo che vi dà la piena giustificazione della formulazione del provvedimento (che ripete quello che già è stato fatto per lo stesso comune di Roma e, con altri provvedimenti, per il comune di Genova e per quello di Napoli), detto questo, sono pronto ad accettare un testo in cui la terminologia generica delle esigenze del pubblico servizio dia la possibilità di non far sorgere equivoci; che assicuri che il danaro sia speso per quello che è necessario, cioè renda in questo momento il servizio possibile attraverso attrezzature straordinarie. Per quel che riflette l'emendamento che è stato proposto dall'onorevole Bima, sono pienamente d'accordo perché tende ad evitare qualsiasi equivoco e il chiarimento è quanto mai opportuno.

RAFFAELLI. Accogliendo il suo invito, onorevole Presidente, ci siamo strettamente

attenuti alla discussione che implica il provvedimento senza allargare la nostra indagine. Ma l'onorevole Tesauro ci dice che il problema è stato affrontato organicamente dalla Cassa depositi e prestiti, almeno nell'ultimo anno, con la sua risposta ad una obiezione dell'onorevole Restivo il quale rilevava la insufficienza della Cassa depositi e prestiti davanti alle esigenze dei comuni. Io aggiungerei di più: non è solo insufficienza, ma c'è uno stato di paralisi della legge istituzionale. L'onorevole Tesauro dice che nel 1959 il problema è stato affrontato organicamente. Ma nemmeno nel 1959 esso è stato affrontato organicamente. La Cassa depositi e prestiti vive di interessi che riceve e delle quote di rimborso di mutui. Per risolvere organicamente il problema, dovrete affrontare due questioni più volte sollevate non solo dal Parlamento ma da qualunque studioso che si è occupato della materia: il problema discriminante che vige nella Cassa depositi e prestiti per la raccolta del risparmio...

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho premesso che la Cassa depositi e prestiti ha ancora oggi una legislazione che sotto certi profili possiamo qualificare imperfetta...

RAFFAELLI. Il secondo problema sarebbe quello legislativo, che non è il minore. La modifica del tasso non ha bisogno di una legge ma di un decreto. Il certo equilibrio che Ella ha detto essere stato raggiunto è questo: ci sono 500 miliardi giacenti e una erogazione di 140, 150, 170 miliardi in un anno. La Cassa ha dovuto, per costrizione, adottare questa prassi volta a respingere qualsiasi richiesta di mutuo non assistito da contributo statale.

Non c'è un equilibrio. All'inizio avevo accettato ben volentieri l'invito del Presidente di circoscrivere la discussione, ma dopo l'intervento dell'onorevole Tesauro...

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho dovuto rispondere ad altri colleghi!

RAFFAELLI. Si rende necessario, si rende operante quel voto che la Commissione unanimemente fece, e che il Governo accettò, di discutere in una apposita seduta della politica creditizia in generale!

SULLO. Debbo ringraziare il sottosegretario Tesauro per avere egli detto che il Governo vuole approfondire il problema della distribuzione delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti. Il sottosegretario Tesauro ha anche precisato che nel 1959 circa il 60 per cento dei prestiti sono stati concessi a favore di piccoli comuni. Ma le statistiche che ha fornito, e di cui lo ringrazio, dimostrano che

i prestiti concessi ai comuni fino a 10 mila abitanti rappresentano il 19,30 per cento dell'importo globale dei mutui. La popolazione che vive in tali comuni è di circa 15 milioni, cioè il 30 per cento della popolazione italiana. Tuttavia riceve solo il 19,30 per cento sul totale e non conta che questo 19,30 per cento corrisponde al 60 per cento dei prestiti. Mentre ai comuni fino a 10 mila abitanti andava questo 19,30 per cento, ai comuni con oltre 1 milione di abitanti è andato il 19 per cento. I comuni con oltre 1 milione di abitanti sono quelli di Roma, Napoli e Milano. Esclusa Milano, che non attinge alla Cassa depositi e prestiti, Roma e Napoli hanno avuto il 19 per cento. Non mi pare che questa distribuzione sia la più equa. Non vorrei essere frainteso e quindi prego, proprio nel momento che esprimo voto favorevole al mutuo per le Olimpiadi, che il Ministero del tesoro accentui un poco la visione perequativa che ha affermato di avere.

Vorrei quindi pregare il sottosegretario Tesoro di rendersi interprete presso il ministro Taviani che, se il metodo (che è stato enunciato), di attenersi a un criterio perequativo fra le varie categorie di comuni, è ottimo, occorre considerare come il 19 per cento nei confronti dei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti non rappresenta affatto l'*optimum*, quando poi due soli comuni — Napoli e Roma — ricevono presso a poco la stessa quota.

Inoltre, esaminando la distribuzione per scaglioni, si vede che sono stati concessi prestiti per oltre 100 miliardi per scaglioni superiori a 100 milioni e ben 500 miliardi per scaglioni superiori ai 500 milioni. La Cassa depositi e prestiti non funziona per le esigenze di piccoli comuni di popolazioni decentrate e rurali. L'aiuto all'agricoltura si deve dare anche attraverso il canale della Cassa depositi e prestiti. Ho ricevuto decine di lettere ministeriali in cui mi si dice che quando un piccolo comune chiede un prestito per il ripiano del bilancio, la risposta è negativa. È stata negativa ancora quindici giorni fa. E non è giusto negare 5 milioni a un piccolo comune che deve ripianare il suo bilancio, quando poi la distribuzione dei fondi della Cassa depositi e prestiti si rivolge ai grandi centri. Lo dico con estrema schiettezza e prego il Governo di provvedere, dal momento che ha dato prova, fornendo le statistiche, di avere il desiderio di collaborare con la nostra Commissione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con la massima sintesi direi che impli-

citamente ho già risposto alle obiezioni dell'onorevole Sullo quando ho premesso all'intervento la dichiarazione di carattere generale con la quale riconoscevo che la legislazione sulla Cassa depositi e prestiti è sotto taluni aspetti non perfetta. Io ho implicitamente risposto, però desidererei invitare l'onorevole Sullo — e questa è la maggiore collaborazione possibile — a venire in separata sede per constatare che se spostassimo, non dico altro, dal 60 al 70 per cento l'intervento per i piccoli comuni, sarebbe impossibile adempiere ad altri obblighi che la legge prescrive. Ecco perché dicevo che è questione di legislazione di carattere generale.

SULLO. Perciò dobbiamo fare leggi speciali. Ai grandi comuni diamo non solo i mutui ma anche le garanzie dello Stato.

PRESIDENTE. Credo che, arrivato a questo punto, si possa ritenere chiusa questa parte della discussione.

RAFFAELLI. Con la richiesta di avere distribuiti gli elementi che l'onorevole Tesoro ha offerto all'onorevole Sullo.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Però sono elementi che vanno valutati per quello che sono, perché non è possibile, per esempio, una valutazione di quegli elementi a tutti gli effetti.

Solamente per determinare, nei limiti della legislazione in vigore, quello che si può fare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Al primo comma dell'articolo 1 c'è un emendamento proposto dall'onorevole Curti Aurelio: sostituire le parole « dell'A.T.A.C. e della Stefer » con le altre: « dei servizi dei trasporti pubblici ». Sostituire, sempre nel primo comma, le parole: « delle aziende stesse » con le parole: « dei servizi stessi ».

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Bisognerebbe che il proponente facesse una dichiarazione dalla quale si possa rilevare che non si intende escludere le attrezzature che sono di proprietà di enti diversi dal comune.

FALETRA. Se siamo d'accordo, bisogna stare attenti alla formulazione.

PRESIDENTE. Ho seguito la discussione, le perplessità e i dubbi. Il testo, come era formulato originariamente, ingenerava dubbi. Lo stesso testo emendato genera dubbi. Se siamo d'accordo, mi permetterei di avanzare alla meditazione del proponente se non sia il caso di ritirare l'emendamento.

FALETRA. Sono d'accordo con la proposta dal Presidente.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1960

CURTI AURELIO. Aderisco alla richiesta del Presidente.

PRESIDENTE. Torniamo al testo del provvedimento. Do lettura dell'articolo 1:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Roma mutui per complessive lire 6.083.500.000 da servire per l'esecuzione di opere per la sistemazione degli impianti e delle attrezzature aziendali dell'A. T. A. C. e della « Stefer » e per l'acquisto di vetture per l'incremento ed il rinnovamento del materiale mobile delle aziende stesse, in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche. »

I mutui sono somministrati in base ad autorizzazioni rilasciate dal Ministero dell'interno con riferimento agli atti della spesa vistati dai competenti Uffici tecnici statali ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« I mutui di cui al precedente articolo sono di diritto garantiti dallo Stato. Per i mutui che risultino già concessi alla entrata in vigore della presente legge, la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ».

Alla prima parte dell'articolo 2 non ci sono emendamenti. Do lettura del primo periodo che poi porrò in votazione.

« I mutui di cui al precedente articolo sono di diritto garantiti dallo Stato ».

(È approvato).

Alla seconda parte dell'articolo c'è il seguente emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Bima:

« Per la quota parte dei mutui stessi che, in relazione agli scopi di cui al precedente articolo, risulta già concessa alla data di entrata in vigore della presente legge, la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo.

(È approvato).

L'articolo 2 nella sua formulazione definitiva è il seguente:

« I mutui di cui al precedente articolo sono di diritto garantiti dallo Stato. Per la quota parte dei mutui stessi che, in relazione agli scopi di cui al precedente articolo, risulti già

concessa alla data di entrata in vigore della presente legge, la garanzia dello Stato sostituisce quella prestata dal comune di Roma ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.  
(È approvato).

All'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti. Ne do lettura e successivamente, se non vi sono osservazioni, lo porrò in votazione.

## ART. 3.

In relazione alla garanzia statale prestata ai sensi del precedente articolo, ove l'Ente mutuatario non paghi le rate di ammortamento alle scadenze stabilite, il Ministero del tesoro provvederà, dietro semplice notifica dell'inadempienza e senza obbligo di preventiva escussione del debitore da parte della Cassa depositi e prestiti, ad eseguire il pagamento delle rate scadute aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito alla Cassa depositi e prestiti in tutte le ragioni di diritto nei confronti dell'Ente mutuatario.

(È approvato).

Comunico che gli onorevoli Trebbi, Falletta, Raffaelli, Bigi, Rossi Paolo Mario hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, tenuto conto che, parte importantissima di una adeguata politica dei trasporti urbani, è la ricerca e le disponibilità di capitali per l'ammodernamento e il risanamento delle aziende;

considerato che l'attuale legislazione, mentre va incontro alle ferrovie secondarie in concessione e alle linee automobilistiche extraurbane, nulla concede alle aziende di trasporto pubblico urbane le quali, invece, per le caratteristiche dei servizi che esercitano e per i gravosi oneri sociali che sopportano, si trovano in particolari carenze di capitali; invita il Governo a disporre quei provvedimenti che mettano i Comuni, nelle condizioni di poter reperire, a condizioni favorevoli, finanziamenti necessari al potenziamento, ammodernamento e sviluppo delle aziende pubbliche di trasporto urbano ».

TESAURO, *Sottosegretario di stato per il Tesoro*. Il Ministero del tesoro commetterebbe una illecita ingerenza negli affari altrui se si pronunziasse su questo argomento!

SULLO. L'ordine del giorno non si può votare per una questione di principio.

BIMA, *Relatore*. Non è proponibile!

PRESIDENTE. Mi pare che sia un ordine del giorno di competenza della Commissione trasporti.

TREBBI. È la nostra Commissione che fa voti al Governo; noi ci riferiamo al finanziamento.

SULLO. È la Commissione Trasporti che deve chiedere un finanziamento alla Commissione finanze e tesoro!

RAFFAELLI. Prima ancora di essere materia dei Trasporti, si ferma ad essere materia del finanziamento degli enti pubblici.

TESAURO, *Sottosegretario di stato per il Tesoro*. C'è un precedente dell'Assemblea plenaria che ha ritenuto non proponibile un ordine del giorno in occasione di un disegno di legge quando la materia rifletteva altra situazione. Pregherei di ritirare l'ordine del giorno.

TREBBI. Ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644 e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1927).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644 e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749.

Riferirò io stesso sul disegno di legge. Si tratta di rimborsare al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza la somma di lire 1.623.000 residuo di una anticipazione che detto Fondo fece allo Stato per la costruzione di una caserma per la Guardia di finanza in Roma. Con questo provvedimento si estingue il debito in unica soluzione. Credo che non ci sia altro da aggiungere data la estrema chiarezza dello scopo cui tende il disegno di legge. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Gradirei qualche notizia più precisa sulla copertura, perchè la dizione usata nel testo del disegno di legge non mi sembra molto chiara.

PRESIDENTE. La copertura è regolare, perchè è stata approvata prima ancora della legge sostanziale.

FALETRA. D'accordo. Il mio rilievo è riferito soltanto alla dizione, perchè le parole: « disponibilità nette » non risultano molto chiare. Comunque, sono d'accordo per l'approvazione del disegno di legge.

PASSONI. Anch'io mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzato il rimborso, in unica soluzione, al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo massa medesimo allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644, e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749, per la costruzione di una caserma per la Guardia di finanza in Roma.

(È approvato).

#### ART. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.623.000, in cifra tonda, alla data del 1° luglio 1959, sarà fronteggiato con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1933).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Ammi-

nministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie ».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Napolitano Francesco ha facilità di svolgere la relazione.

**NAPOLITANO FRANCESCO, Relatore.** Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la legge 6 marzo 1958, n. 183, ha aumentato di 30 miliardi la spesa, già prevista in 50 miliardi, destinata a provvedere alla nuova costruzione di edifici, impianti e macchinari occorrenti per il funzionamento dell'Amministrazione dei monopoli di Stato. Per far fronte alla maggiore spesa di 30 miliardi, la legge n. 183, da me ricordata, autorizzò il prelevamento di 5 miliardi l'anno sugli avanzi di gestione.

Senoché, questa somma di 5 miliardi si è dimostrata insufficiente in questo particolare momento in cui l'Amministrazione dei monopoli di Stato, per ragioni tecniche, industriali e commerciali — sia sul piano interno che sul piano internazionale — ha ravvisato la necessità di accelerare i tempi di attuazione dei suoi programmi.

Pertanto, con l'articolo unico del disegno di legge al nostro esame, si modifica l'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, nel senso che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad utilizzare gli avanzi di gestione per un somma di 6 miliardi annui, senza tuttavia aumentare la già preventivata spesa di 30 miliardi.

Quindi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame non modifica in nulla la situazione esistente; soprattutto, la somma di 30 miliardi già autorizzata per l'Amministrazione dei monopoli di Stato non viene aumentata.

Poichè la questione è posta in questi termini tanto semplici, credo che la Commissione non abbia difficoltà ad accogliere il mio invito alla rapida approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**SULLO.** Mi spiace di non essere d'accordo con il relatore, quando dichiara che proprio nulla è mutato. Infatti, la relazione che accompagna il disegno di legge — stampato del Senato n. 720 — dice chiaramente che il programma è stato cambiato perché l'Amministrazione dei monopoli si è trovata nella necessità di includervi la costruzione di due nuove saline, opere di particolare importanza — ed è appunto questo che mi preoccupa — le quali, oltre tutto, vanno incontro alle aspirazioni di popolazioni site in aree depresse.

La spesa prevista per queste due opere ammonta a 2 miliardi e 800 milioni e a me pare per lo meno strano che l'Amministrazione dei monopoli di Stato spenda una somma di tale entità per scopi sociali...

**NAPOLITANO FRANCESCO, Relatore.** Io ho altre informazioni al riguardo.

**SULLO.** Ciò che ho detto è contenuto nella relazione ministeriale presentata al Senato unitamente al disegno di legge, dalla quale sto leggendo la frase.

Ora, io vorrei sapere se questo danaro deve essere speso per scopi industriali oppure per sollevare le popolazioni residenti nelle aree depresse. Credo che, particolarmente in clima di mercato comune, l'Amministrazione dei monopoli di Stato dovrebbe indirizzare la sua attività a fini economici, se veramente vuole raggruppare in cinque anni un piano sessennale; le sue spese debbono avere carattere economico e non di politica sociale.

Il problema deve essere approfondito: non mi pare opportuno approvare tranquillamente questo abbreviamento dei termini, che è tale solo in teoria, perché è presumibile che, allo scadere del quinto anno, ci si chiederà di mettere a disposizione altri 6 miliardi per il sesto anno.

Poichè non sono convinto di questo espediente di bilancio, chiedo che sia fatta una esposizione specifica su queste spese, e particolarmente sulla loro natura, dichiarata più sociale che economica.

**PASSONI.** Poichè il problema è particolarmente importante e delicato, mi pare che difficilmente questa mattina lo si possa approfondire. Vi sono ancora altre questioni che possono essere sollevate sull'argomento e pertanto faccio formale proposta di rinvio, in modo che la discussione possa aver luogo con quell'ampiezza che l'ora tarda, oggi, non ci consentirebbe.

**TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Se gli onorevoli colleghi hanno la pazienza di ascoltarmi, sono in grado di dare dei chiarimenti seduti stante.

**SULLO.** Chiedo un rinvio della discussione affinché il problema venga studiato a fondo.

**TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Vorrei che gli onorevoli colleghi si rendessero conto che il limite della spesa rimane fissato in trenta miliardi. Si tratta di provvedere alla spesa di trenta miliardi utilizzando gli avanzi di gestione, anzichè con cinque miliardi l'anno, con sei miliardi. Ecco il succo del provvedimento. L'onorevole Sullo dice che desidera rendersi conto dell'impiego, del programma...

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1960

SULLO. La relazione del Senato dice che il programma è stato variato.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda il sale, sono pervenute varie interrogazioni di diversi colleghi i quali si sono stupiti nell'apprendere che è stata autorizzata l'importazione di sale da altri Paesi. La risposta c'è ed è questa: vi è una crisi nella produzione del sale. Alcune miniere, come quelle del Lungro danno una produttività così scarsa che, considerate da un punto di vista economico, andrebbero chiuse senz'altro, viceversa tali miniere rimangono in piedi unicamente per ragioni di carattere sociale.

RESTIVO. Con tutto il sale che vi è in Sicilia?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si è avvertita la necessità di tener conto di questa situazione per cui si sono inclusi nel programma anche i punti a) e b).

SULLO. Dove sono, scusi, queste saline?

PRESIDENTE. In Sardegna e in Toscana.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le variazioni apportate al programma vanno incontro proprio a quelle che sono le esigenze dell'amministrazione dei monopoli: incrementare la produzione del sale mettendola su un piano di economicità tale da poter competere con gli altri Paesi. Rimane comunque da considerare la parte sostanziale del problema che consiste appunto nella necessità di ammodernare alcuni impianti. Ad esempio, dalle statistiche risulta che il consumo delle sigarette con il filtro va sempre più aumentando. È logico, quindi, che, per soddisfare questa esigenza, si è stati costretti a deliberare l'acquisto di macchinari che consentano la produzione adeguata di sigarette con filtro. Riepilogando: è necessario, come dicevo, ammodernare gli impianti ed è naturale che quanto più presto tali ammodernamenti verranno eseguiti, altrettanto più sollecitamente si otterranno i risultati desiderati. Questa la ragione per la quale si è creduto opportuno elevare il limite della spesa da cinque a sei miliardi; proprio per evitare che l'Amministrazione dei monopoli fosse costretta a chiedere crediti, anche in via privata.

SULLO. Quali sono le ragioni che hanno portato a considerare più economiche queste saline anziché quelle siciliane?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Su questo punto potrò darle ampie informazioni, onorevole Sullo.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Dovremmo andare a fare i direttori delle saline adesso!

SULLO. Non credo si possa vietare al legislatore di nutrire dei dubbi!

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con questa legge non si intende aumentare la spesa.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Né di mutare programma.

SULLO. Sì, invece! Vi è una maggiore spesa perché l'avanzo di gestione fra sei anni rimarrà a disposizione...

PRESIDENTE. Penso sarebbe opportuno rimandare la discussione ad altra seduta onde discuterne più compiutamente. Il problema, in effetti, consiste in questo: un tempo gli avanzi di gestione rimanevano, entro determinati limiti, ai monopoli; oggi invece, sono trasferiti all'erario dello Stato con la conseguenza che, ogni qualvolta l'azienda ha bisogno, per le proprie attività, di dover fare degli investimenti, è costretta a provvedervi con una operazione a rovescio. Questa è la tecnica ora in uso; tecnica che rende praticamente grossa ed onerosa la questione. Personalmente sono piuttosto perplesso, in quanto meccanismi con bardatura di questo tipo hanno sempre destato in me molta preoccupazione. Non mi sembra questo il sistema più agevole e spedito da dover seguire. Comunque, per quanto riguarda il merito della questione, occorre ricordare che a Cagliari esiste una salina, e che un po' più a monte di Cagliari vi sarebbe la possibilità di utilizzare a salina i laghi di Sant'Antioco. Su questi laghi esistono, è vero, delle rivendicazioni da parte di privati; tuttavia mi sembra giusto da parte nostra tentare il potenziamento della produzione del sale in Sardegna attraverso l'acquisizione di queste nuove saline, con la costruzione della salina di Sant'Antioco.

Per quanto riguarda l'ampliamento della salina di Volterra, ciò è dovuto al fatto che, essendo il sale di Volterra munito di particolari requisiti, esso viene richiesto con maggiore intensità. Ciò determina la necessità di una maggiore produzione che si può ottenere unicamente con il potenziamento degli impianti. Riuscire a colmare il fabbisogno nazionale con la nostra produzione, senza dover ricorrere ad importazioni estere, mi sembra sia un bene per tutti, per l'economia del nostro Paese.

Altro e più grosso è il discorso che si potrebbe fare a proposito delle saline di Trapani. A coloro che lamentano il regime di monopolio (portando ad esempio la Sardegna ove



## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1960

tale regime non sussiste) io non posso non ricordare che le saline a Trapani — se c'è qualche siciliano può darmene atto — si trovano in condizioni così pietose rispetto alle saline di monopolio dello Stato, in una condizione tale di onerosità di costi, che hanno determinato l'inevitabile concorrenza della Spagna e dell'Egitto. È questo, ripeto, un grosso problema che per essere risolto richiede grandi investimenti da parte dell'Amministrazione dello Stato.

Ritengo comunque che la cosa migliore sia quella di rimandare la discussione alla prossima seduta e prego l'onorevole Sottosegretario, in quella sede, di voler dare ulteriori chiarimenti.

**RESTIVO.** Ringrazio innanzi tutto il Presidente per i chiarimenti che ha voluto fornirci ed anche l'onorevole Sottosegretario per l'impegno che ha preso di fornirci ulteriori spiegazioni la prossima seduta quando tratteremo di nuovo questo tema. A parte ciò desidero ottenere, in questa sede, un'altra delucidazione. A me sembra che, se in base a quello che è il quadro della politica generale dello Stato si tende a costringere l'attività privata secondo certi schemi ben determinati, sarebbe giusto che tale sistema si adottasse anche nei riguardi delle attività a carattere pubblico. Non vi è dubbio che, alla prima apparenza, il provvedimento che è al nostro esame è in netto contrasto con le direttive generali della politica di distribuzione delle attività economiche nell'ambito nazionale che tende a favorire trapianti, del genere di cui stiamo discutendo, specificamente nel Mezzogiorno. Non riesco quindi a capire perché una industria tradizionalmente meridionale e particolarmente siciliana venga trapiantata in altra zona anziché in Sicilia. Mi si risponderà che ciò è dovuto a ragioni tecniche. Desidererei, comunque, conoscere fino a che punto queste ragioni tecniche sono valide. È questo un aspetto della questione che, senza ledere l'autonomia delle aziende di Monopolio, deve essere, secondo me, opportunamente esaminato.

**TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Sono a disposizione della Commissione per fornire i chiarimenti necessari.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta.

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al comune di Roma per il potenziamento della rete autofilotramviaria in relazione alle esigenze derivanti dalle manifestazioni olimpiche » (1900):

Presenti . . . . .	27
Votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0
Astenuto . . . . .	1

(La Commissione approva).

« Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644, e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) » (1927).

Presenti e votanti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

**Hanno preso parte alla votazione:**

Albertini, Audisio, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Cossiga, Faletra, Landi, Matteotti Giancarlo, Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Nicoletto, Passoni, Patrini, Pigni, Radi, Restivo, Rossi Paolo Mario, Scarlato, Sullo, Tantalo, Terragni, Trebbi, Valsecchi, Zugno.

Si è astenuto per il disegno di legge numero 1900:

Landi.

Sono in congedo:

Giglia e Longoni.

**La seduta termina alle 13,30.**

**IL DIRETTORE**  
**DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI**  
**Dott. FRANCESCO COSENTINO**